

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

LUGLIO 2020 – Anno XVIII Numero 3

Periodico trimestrale edito dalla Sezione Territoriale di Cremona dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS

Editore Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Sezione Territoriale di Cremona

Comitato di redazione: Giuseppe Capelli, Flavia Tozzi.

Redazione: Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Via Palestro, 32 - 26100 Cremona

Tel 0372 23553 Fax 0372 942090

E-mail : uiccr@uiciechi.it Sito internet: www.uicicremona.it

L'UNIONE ITALIANA CIECHI SEZ. TERRITORIALE DI CREMONA

è tra i destinatari del 5 per mille sulla imposta dei redditi.

Per te non comporta nessun onere di spesa,

per noi un grosso aiuto!

“Il tuo 5 per mille all'U.I.C.I. di Cremona”

Indica nella scheda allegata ai modelli di denuncia

Il Codice Fiscale: 80006560199

In questo numero:

[Editoriale. Di Giuseppe Capelli. Pag. 3](#)

[Verso la fine per un nuovo inizio. Di Flavia Tozzi. Pag. 3](#)

[Kledian è da lode. Di Pierluigi Cremona. Da La Provincia di Cremona del 03.07.2020. Pag. 5](#)

[Il dramma delle persone con disabilità negli Stati Uniti. Da Superando.it del 16.04.2020. Pag. 6](#)

[Noi, ciechi due volte. Da Cremona Oggi del 17.05.2020. Pag. 6](#)

[Il lockdown infinito dei disabili. Di Annaleni Pozzoli. Da Donna Moderna del 01.06.2020. Pag. 7](#)

[Come fare per rendere meno ardua la vita di chi non vede o vede poco. Da Superando.it del 17.06.2020. Pag. 9](#)

[Era meglio quando andava peggio 50. Di Giuseppe Capelli. Pag. 10](#)

[Un uomo dalle mille risorse - Intervista a Giuseppe Di Grande. Di Giuliano Beltrami. Pag. 11](#)

[Andrea Nocerino si esibisce all'ospedale dei samaritani. Di Nicola Arrigoni. Da La Provincia del 04.05.2020. Pag. 12](#)

[Lombardia, nasce il registro dei piani di abbattimento delle barriere architettoniche. Di Renato La Cara. Da Il Fatto Quotidiano del 27.05.2020. Pag. 13](#)

[La storia di Emanuele: “Una malattia mi ha tolto la vista. Mi sentivo invisibile, ora sono cintura nera”. Di Ambra Notari. Da La Difesa del Popolo del 11.07.2020. Pag. 15](#)

[Sport in gruppo per bimbi ciechi e ipovedenti: sulle onde con Daniele Cassioli. Di Ambra Notari. Da Redattore Sociale del 11.07.2020. Pag. 16](#)

[Quei monopattini “nemici” delle persone con disabilità visiva. Da Superando.it del 13.07.2020. Pag. 17](#)

[Noi dislessici siamo creativi e intraprendenti. Guardiamo il mondo in maniera differente. Da L'Huffington Post.it del 28.05.2020. Pag. 17](#)

[Audiolibri e dintorni. Di Giuseppe Capelli. Pag. 18](#)

[L'incredibile successo degli audiolibri durante il lockdown. Da Agenzia AGI del 24.05.2020 Pag.19](#)

[Concorso letterario dedicato per non vedenti o ipovedenti a Camilleri. Pag. 21](#)

[I Progressi della scienza Pag. 22](#)

[Cina, la tecnologia “illumina” il mondo di chi non vede. Da Agenzia ANSA del 05.06.2020. Pag.22](#)

[Arriva la “app guida” per ciechi e ipovedenti. Da TicinoNews del 23.06.2020. Pag. 23](#)

[Comunicato n. 106 Sede Centrale – Servizio di assistenza nazionale su Ausili e Tecnologie tramite l'app per smartphone Be My Eyes. Pag. 23](#)

[Il primo occhio bionico al mondo è pronto: sferico e dotato di retina 3D. Ha potenzialità infinite di Sergio Donato da "D Day" del 11.06.2020. Pag. 24](#)

[Microsoft al fianco di non vedenti e ipovedenti. Di Roberta Catania. Da Tech Princess del 24.05.2020. Pag. 24](#)

[Occhio artificiale che supera quello umano: la svolta nella robotica. Di Rosalba Vareglano. Da "TecnoAndroid" del 24.05.2020. Pag. 25](#)

[The Last Of Us Part 2 e accessibilità: Non vedente riesce a giocare e si commuove! Di Kristian Angeloni da GaneTimers.it del 18.06.2020. Pag. 26](#)

[Una retina artificiale liquida, la prima è italiana. Di Giuliano Aluffi. Da La Repubblica del 29.06.2020. Pag. 27](#)

[A Bari i test per la distrofia retinica ereditaria. Da Redattore Sociale del 29.06.2020. Pag. 28](#)

[A Negrar sviluppati i primi esperimenti sulla retina liquida. Da L'Arena del 01.07.2020. Pag. 29](#)

[Cataratta, così l'intervento hi-tech è più veloce, sicuro e di lunga durata. Di Vera Martinella. Da Corriere della Sera del 16.06.2020. Pag. 30](#)

[Con le protesi retiniche i pazienti recuperano la vista. Da Corriere Nazionale del 07.07.2020. Pag.32](#)

[Degenerazione maculare: arrivano cellule della retina universali. Da Corriere Nazionale del 09.05.2020. Pag. 33](#)

[Maculopatie: una campagna per saperne di più. Da Altraeta.it del 07.07.2020. Pag. 35](#)

[Malattie rare dell'occhio: sono più di 900 quelle attualmente identificate. Di Enrico Orzes. Da Osservatorio Malattie Rare.it del 26.05.2020. Pag. 36](#)

[Malattie rare dell'occhio e COVID-19: tutte le risposte degli esperti. Di Francesco Fuggetta. Da Osservatorio Malattie Rare.it del 26.05.2020. Pag. 37](#)

[Terapia genica per recuperare la vista, nuove scoperte grazie ai pipistrelli. Di Irma D'Aria. Da La Repubblica del 11.06.2020. Pag. 37](#)

[Notizie utili: Pag. 38](#)

[Soggiorno terza età "Sole di settembre" 12 settembre - 26 settembre 2020. Pag. 38](#)

[Comunicato n. 109 Sede Centrale – L'Agencia IURA ha il suo Presidente. Pag. 39](#)

[Comunicato n. 105 Sede Centrale – Nuovo servizio Biblioteca Italiana Ciechi di Monza. Pag.40](#)

[Comunicato n. 95 Sede Centrale – Assistenza FS: accoglie le richieste dell'Unione. Pag. 40](#)

[Reintegrato a Cremona il servizio di spesa Esselunga a domicilio. Pag. 41](#)

[Consegna farmaci a domicilio dal 23 marzo 2020 – CRI Lombardia e Federfarma Lombardia. Pag. 41](#)

[Proposta di laboratorio musicale per bambini Pag. 42](#)

[Attivazione Offerte Fisso e Mobile per ciechi civili - delibera Agcom n. 46/17/Cons Pag. 42](#)

[Wind: nuove offerte per non vedenti e non udenti con 20 Giga, SMS e minuti. Di Stefano Zuccaro. Da Mondo Mobile Web.it del 08.12.2019 Pag. 42](#)

[CoopVoce: Agevolazione per non vedenti Pag. 43](#)

[Ho.mobile: Agevolazione per non vedenti Pag. 44](#)

[Baseball per non vedenti a Crema Pag. 44](#)

[Corsi di Danza "Ballo Anch'io!" Pag. 44](#)

[Strumenti tecnologicamente avanzati Pag. 44](#)

[Materiale Tiflodidattico disponibile presso la nostra sede. Pag. 45](#)

[Tessere trasporti Pag. 45](#)

[Carta blu delle Ferrovie dello Stato Pag. 45](#)

[Come pagare la quota associativa: Pag. 46](#)

[A tutti i Braillisti! Pag. 46](#)

[Il Mercatino delle Pulci Pag. 46](#)

[Convenzioni: Pag. 47](#)

[Patronato Anmil e Uici Pag. 47](#)

[Convenzione Uici-Caf Anmil. Pag. 48](#)

[Sospeso lo Sportello Informativo a Crema Pag. 48](#)

[Servizi di Accompagnamento Pag. 48](#)

[Accordo tra Uici e Avis Comunale di Cremona Pag. 49](#)

[Erogazioni Liberali a favore di Onlus Pag. 49](#)

[Lasciti Testamentari a favore dell'Uici Pag. 49](#)

[Un aiuto che non ti costa nulla. Pag. 49](#)

Editoriale

Di Giuseppe Capelli

Cari Soci,

dopo i rinvii dovuti all'emergenza pandemica, il 30 agosto prossimo si terrà l'Assemblea associativa, il momento più importante della vita sezionale.

Verranno posti all'approvazione dei soci i bilanci dell'anno amministrativo 2019 e del prossimo del 2021 e le relative relazioni.

Inoltre si terranno le elezioni del nuovo Consiglio Sezionale.

Scadono infatti quest'anno i cinque anni del mandato e verranno elette tutte le cariche all'interno dell'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, anche a livello regionale e nazionale.

Nel tardo autunno si dovrebbe tenere il Congresso Nazionale, ma la data è ancora incerta a causa della pandemia, che ha provocato anche l'annullamento o lo spostamento delle celebrazioni per il centesimo anniversario della fondazione dell'UICI.

Forse si potrà votare telematicamente da casa, ma si vedrà nel prosieguo quali saranno le misure di sicurezza da adottare.

Nel frattempo gli italiani corrono al mare e alle spiagge, cercando di dimenticare i mesi passati in reclusione forzata nei propri domicili, ma tralasciando le misure di sicurezza, mascherine e distanziamento sociale.

Speriamo di non doverne pagare le conseguenze con una nuova già prefigurata ondata autunnale. Auguriamo a tutti i Soci di stare in salute e consigliamo un comportamento attento alla propria sicurezza.

La locale sezione UICI di Cremona è stata riaperta, il personale è presente ma riceve solo su appuntamento.

Verso la fine per un nuovo inizio

Di Flavia Tozzi

Dopo tutte le incertezze e le vicissitudini che il Covid 19 ci ha portato ad affrontare quest'anno, è giunto finalmente il momento di pensare alle incombenze che lo Statuto -Sociale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti prevede per quest'anno: il rinnovo delle cariche associative a tutti i livelli, a partire dalla sezione territoriale, quindi del Consiglio Regionale, per arrivare fino all'elezione del Consiglio Nazionale e infine del Presidente Nazionale.

Per quanto riguarda quest'ultima fase, essa avverrà durante il Congresso Nazionale, che, per il momento, però, non ha ancora una data precisa, ma che dovrebbe svolgersi a Genova indicativamente entro la fine di quest'anno, ammesso che l'emergenza dovuta al Coronavirus consenta di poterlo convocare.

La data della nostra Assemblea Sezionale, invece, è già stata fissata per il 30 Agosto p.v.. Seguirà però una comunicazione ufficiale in merito, con tutte le relative indicazioni e le informazioni su ciò che accadrà nel corso della riunione.

Sì, perché questa Assemblea non ha semplicemente il compito di approvare i bilanci dello scorso anno, bensì quello molto più importante di eleggere le cariche dirigenziali locali, vale a dire un nuovo consiglio territoriale, quest'anno composto da 5 membri e non più da 7, che dovrà portare avanti la gestione della nostra associazione per i prossimi 5 anni e che avrà, tra i suoi primi compiti, quello di eleggere al suo interno un nuovo presidente.

Nell'Assemblea, poi, quest'anno, si dovrà eleggere, come le altre volte, un Consigliere che entrerà a far parte del Consiglio Regionale e, forse, della Direzione Regionale, ma in più i Soci dovranno votare un delegato che prenderà parte al prossimo Congresso insieme al futuro Presidente, ai quali verrà demandata la responsabilità di eleggere il nuovo Presidente Nazionale.

Come si può evincere, questa nostra prossima riunione non sarà proprio una replica delle altre svoltesi l'anno scorso, ma avrà una valenza davvero significativa per tutti noi.

Nella comunicazione che mi accingo ad inviare a tutti, vi saranno infatti delle grosse novità rispetto alle precedenti edizioni, portate dalla situazione eccezionale in cui ci ha precipitati la pandemia che ha colpito il nostro paese come tanti altri nel mondo.

C'è stato anche un momento in cui in realtà non si sapeva se si sarebbero potute tenere le Assemblee, a causa delle normative di contrasto al virus, che prevedono distanziamento fisico e vietano gli assembramenti.

Fortunatamente, e mi auguro che le cose non cambino, le norme restrittive si sono un po' allentate, pertanto adesso ci è consentito di riunirci finalmente, ovviamente nell'osservanza delle regole previste, e di procedere con le incombenze sancite dallo Statuto dell'Unione.

Ovviamente, è stato necessario individuare luoghi abbastanza ampi da permettere un distanziamento di sicurezza e inoltre sono state introdotte forme nuove di partecipazione per i Soci, attraverso piattaforme di comunicazione, come Zoom meeting, che consentono lo svolgimento delle riunioni anche a distanza.

Un'altra grossa novità a cui la nostra Presidenza Nazionale ha opportunamente pensato è il ricorso al voto telematico, che permette anche a chi non sarà presente in Assemblea di votare per i candidati prescelti.

Questo ultimo strumento, se correttamente utilizzato, è davvero una grande innovazione nella nostra associazione, perchè, oltre a rendere autonomo l'elettore, garantisce al massimo il segreto del voto. Come spiegherò meglio nella comunicazione che invierò prossimamente, a chiunque desideri votare elettronicamente, verrà inviato, tramite una e-mail dalla sede Centrale, un codice segreto, con il quale sarà possibile accedere alla piattaforma sulla quale effettuare il voto.

È molto importante che chi decide di avvalersi di questo metodo di votazione abbia una buona dimestichezza con l'uso del computer e degli smartphone o, perlomeno, abbia accanto a sé una persona esperta che, eventualmente, possa aiutarlo nello svolgimento dell'operazione.

Per tutti coloro che saranno presenti all'Assemblea sarà possibile scegliere di effettuare le operazioni di voto tra le due modalità, ma ricordo che, se si sceglie il voto telematico, non sarà poi possibile votare in presenza.

Per questo vi chiedo di comunicarci le vostre intenzioni per tempo, perché la nostra segreteria dovrà comunicare, almeno 72 ore prima, l'elenco degli indirizzi e-mail dei Soci che intendono votare elettronicamente, per poter inviare loro il codice segreto.

Al momento in cui sto scrivendo, non si è ancora tenuto il Consiglio durante il quale verrà deciso se far svolgere l'Assemblea in un'unica sede o in due sedi collegate via Zoom. In tal caso, oltre alla sede principale di Cremona, che sarà la Sala dei Quadri del Comune, potrebbe essere prevista un'altra riunione a Crema, in un luogo ancora da individuare, che si terrà in contemporanea, in collegamento sulla piattaforma Zoom.

Ma queste notizie verranno comunicate non appena le decisioni saranno ufficiali.

Quello che mi preme ora, alla fine di questa lunga premessa, è esortare tutti a considerare la grande importanza dei momenti che attendono la nostra vita associativa.

Stiamo per giungere alla conclusione del mandato che ha visto il nostro attuale consiglio impegnato per cinque anni a dirigere questa sezione e, poiché io ho avuto l'onore e soprattutto l'onere di presiederlo, sono in grado di affermare che tutto sommato abbiamo lavorato bene, organizzando momenti aggregativi per i soci, attività di prevenzione delle malattie visive, iniziative di informazione e consulenza per l'inclusione scolastica e lavorativa, purtroppo anche parecchia attività di raccolta fondi, ormai necessaria per poter finanziarci, e tanto altro.

Non voglio qui sprecare troppo spazio per ricordare tutto l'instancabile lavoro che ha richiesto impegno e dedizione da parte dei 7 consiglieri sezionali e del Consigliere Regionale, nonché di tutti coloro che hanno collaborato con noi per garantire a tutti servizi indispensabili, ma vorrei a questo punto sottolineare che ogni sforzo è stato posto per migliorare e rendere più efficiente la nostra struttura territoriale.

Ora però è giusto e sacrosanto che vi sia un ricambio di forze e di pensieri, perché questa sezione possa proseguire nel suo cammino verso una maggior competitività con le altre realtà associative presenti sul nostro territorio e promuovere l'Unione a livello locale come esempio di modernità e di crescita, al passo con i tempi, che richiedono sempre maggior flessibilità e agilità.

Per questo esorto chi se la sente a porre la propria candidatura per entrare a far parte del nuovo consiglio, che nascerà dalla nostra assemblea di fine Agosto, perché solo così avrà modo di dare un concreto apporto al rinnovamento e al rafforzamento di questa nostra associazione, che in fin dei conti, ci chiede solo un po' di impegno ogni tanto e in cambio ci ha dato e continua a darci moltissimo.

Kledian è da lode

Di Pierluigi Cremona

Da La Provincia di Cremona del 03.07.2020

Leka, studente non vedente del Romani, ora è perito informatico

«E sono riuscito a studiare da solo anche durante il lockdown»

CASALMAGGIORE Un cento e lode più forte della disabilità. Ha superato con il massimo dei voti, 100 con lode, l'esame di maturità all'Itis - indirizzo Informatica - di Casalmaggiore Kledian Leka, ragazzo albanese di Casalmaggiore. Non vedente, ha affrontato la maturità senza differenze rispetto ai compagni, esponendo il suo elaborato, mentre durante il suo percorso dei cinque anni veniva aiutato da sintetizzatori vocali. Un risultato che però era nell'aria. «Me lo aspettavo, in quanto era l'obiettivo che mi ero posto dopo la pagella della quarta, soddisfacendo i criteri per ottenere la lode. Nell'elaborato esposto davanti alla commissione ho portato l'ammodernamento della rete di uno studio dentistico».

Il ragazzo racconta che alla fine aver avuto i professori interni è stato meglio, «in quanto conoscendoli già mi sono sentito più a mio agio». Più che il periodo passato lontano dai banchi ha influito la poca chiarezza sulla tipologia di esame, «fino a poco prima dell'esame non si sapeva ancora la modalità di svolgimento e se saremmo ritornati sui banchi di scuola. Per quanto riguarda quest'ultimo periodo con una presenza regolare durante le lezioni a distanza, impegnandomi un po' di più del solito e organizzando lo studio in autonomia sono riuscito tranquillamente a preparare l'esame». Al termine dei cinque anni Leka è soddisfatto della scelta fatta. «Per quanto riguarda l'organizzazione interna e la professionalità dei docenti sono stato molto soddisfatto, però bisogna tener conto anche del fatto che chi vuole fare il mio stesso percorso di studi deve avere già un apprezzamento per il mondo informatico e per le materie scientifiche in generale. Le mie materie preferite sono state quelle d'indirizzo, soprattutto informatica». Pochi giorni fa, e dopo la fine della maturità, per il giovane c'è stata la concretizzazione della collaborazione con il Comune di Casalmaggiore con la presentazione del percorso tattile al museo del bijou. «La collaborazione è iniziata a novembre 2018 e continua tutt'ora. È stata ed è una collaborazione bellissima e soprattutto produttiva, in quanto grazie ai progetti realizzati durante questa collaborazione siamo riusciti ad implementare e migliorare l'accessibilità culturale di un museo unico in tutta Italia».

Nota della Redazione

Vi comunichiamo che Kledian Leka, protagonista dell'articolo e socio della nostra associazione, si rende disponibile ad offrire consulenza informatica a chi ne avesse necessità.

Per ogni informazione, contattate la nostra segreteria sezionale.

Con l'occasione, gli rinnoviamo le nostre congratulazioni per l'ottimo risultato raggiunto.

Il dramma delle persone con disabilità negli Stati Uniti **Da Superando.it del 16.04.2020**

Secondo quanto riferisce la testata «Avvenire», è a dir poco drammatico ciò che sta accadendo alle persone con disabilità degli Stati Uniti. I primi dati parlano infatti di decessi causati dal coronavirus a un ritmo cinque volte superiore a quello del resto della popolazione ed è salito a venticinque il numero degli Stati che permettono agli ospedali di non fornire un respiratore ai malati cronici o a chi presenta minorazioni fisiche o mentali. «Una civiltà che pianifica chi sta sopra e chi sta sotto è terribile», era stato scritto pochi giorni fa su queste pagine. Purtroppo sta succedendo.

È ancor più inquietante di quanto si potesse temere ciò che sta accadendo alle persone con disabilità degli Stati Uniti, secondo quanto riferisce Elena Molinari sulla testata «Avvenire», in un articolo dal titolo a dir poco sinistro (Strage di disabili negli Stati Uniti).

Già nelle scorse settimane, per altro, la stessa Molinari, come avevamo segnalato anche sulle nostre pagine, aveva lanciato l'allarme sulla scelta di molti Stati USA, durante l'attuale emergenza sanitaria, di non curare persone con diverse disabilità per consentire la cura delle altre persone.

Ora la corrispondente di «Avvenire» rende noti i dati secondo cui le persone con disabilità negli States «stanno morendo di Covid-19 a un ritmo cinque volte superiore a quello del resto della popolazione. Ed è salito a venticinque il numero degli Stati che permettono agli ospedali di non fornire un respiratore ai malati cronici o a chi presenta minorazioni fisiche o mentali. Se infatti le Associazioni di persone con disabilità avevano già spinto l'Alabama a eliminare dalle sue linee guida la frase “le persone affette da ritardo mentale sono candidati improbabili per la ventilazione assistita”, nei giorni scorsi altri quindici Stati si sono aggiunti ai dieci che avevano invitato gli ospedali a razionare i respiratori, facendo passare “in fondo alla fila” chi necessita di “una maggiore quantità di risorse”, o ha ricevuto diagnosi specifiche, fra le quali quella di demenza».

«I primi dati sulla mortalità delle persone con disabilità durante la crisi da coronavirus – prosegue Molinari – mettono in evidenza quanto una categoria già vulnerabile sia esposta al nuovo virus, a causa delle condizioni di vita in strutture dove l'isolamento è difficile o del contatto frequente con personale sanitario o di supporto che introduce il virus nelle case degli assistiti. E sottolineano anche come condizioni di salute non ottimali rendano ardua la battaglia con la malattia».

A tal proposito si cita ad esempio il caso dei residenti di una struttura per persone con disabilità intellettiva di Long Island, nei pressi di New York, dove l'80% di loro sarebbe risultato positivo al coronavirus e una percentuale simile si sarebbe registrata in varie strutture del Massachusetts e del Michigan. In Louisiana, inoltre, è morta per il coronavirus la trentatreenne April Dunn, presidente del locale Developmental Disabilities Council, che aveva protestato contro le linee guida del proprio Stato sull'accesso ai respiratori per le persone affette da malattie croniche.

«Mentre dunque si trovano ad affrontare una probabilità quintuplicata di morire di Covid-19 – conclude l'articolo di “Avvenire” – le persone con disabilità americane continuano a lottare contro regole discriminatorie sull'accesso alle cure intensive, stilate dai Parlamenti o dalle Amministrazioni locali».

«Una civiltà che pianifica chi sta sopra e chi sta sotto è terribile», aveva scritto su queste colonne Antonio Giuseppe Malafarina. Purtroppo sta succedendo.

Noi, ciechi due volte **Di Flavia Tozzi** **Da Cremona Oggi del 17.05.2020**

Forse per la maggior parte di coloro che leggeranno, questa apparirà una polemica sterile o la solita lagnanza di chi è più debole e tenta di farsi commiserare.

In realtà, è l'ennesimo grido di dolore di una categoria, quella dei ciechi assoluti, che cerca di farsi udire in mezzo al clamore sollevato dalle normative sulla ripresa delle attività economiche sancite dal decreto rilancio appena emanato.

Purtroppo, ho dovuto prendere atto del fatto che alcune delle nuove disposizioni di sicurezza sono fortemente penalizzanti per chi non vede. Avevo già fatto presente in un'altra occasione le grosse difficoltà che una persona non vedente, che cerca di muoversi autonomamente, incontra nell'utilizzare i mezzi pubblici e comunque nell'osservare correttamente il distanziamento sociale, proprio a causa della sua disabilità, che le impedisce di capire la posizione delle persone che ha accanto.

Incontrerò a breve i responsabili di Km, che si sono resi disponibili ad un confronto per individuare una soluzione per alcune delle criticità che riguardano i mezzi di trasporto. Oggi però voglio soffermarmi su un problema che, perdonatemi l'espressione, rischia di accecarci due volte. Mi riferisco all'obbligo di indossare i guanti per chi accede agli uffici e agli esercizi commerciali, in particolare ai negozi di abbigliamento.

Avevo già segnalato quanto l'utilizzo dei guanti può rendere difficile la vita di un cieco, perché il tatto è uno dei sensi principali a cui deve ricorrere per sopperire alla mancanza della vista.

I guanti possono renderci molto goffe e complesse molte semplici operazioni come ad esempio afferrare oggetti, cercare qualcosa nella propria borsa, come il portafoglio, maneggiare soldi, individuare i pulsanti di ascensori o citofoni leggendone le indicazioni tattili, ecc. ecc.. Ma il nuovo decreto ci prospetta un'ulteriore limitazione quando impone di indossare i guanti a chi entra in un negozio di abbigliamento.

Provate a calarvi per un attimo nei panni di una persona non vedente. Come farà a scegliersi un abito o un qualsiasi altro indumento se non lo può toccare?

Già deve ricorrere agli occhi di altri per un aiuto per quanto riguarda i colori, quel che vorrebbe è perlomeno continuare a poter scegliere il tessuto!

Temo che molti di noi rinunceranno ad acquistarsi abiti nuovi almeno finché durerà la pandemia.

Siamo già privi di un senso, il funzionamento di un altro ci viene molto ridotto indossando la mascherina, (mi riferisco all'olfatto, a volte indispensabile per orientarci ed individuare ad esempio un negozio o un ristorante), se poi ci viene anche precluso il tatto, mi chiedo cosa ne sarà di noi!

O il Covid-19 si affretta ad andarsene, o noi finiremo per essere condannati a vivere una vita di isolamento e di esclusione dal resto della società.

Sono anche convinta che l'indossare i guanti possa dare una falsa sensazione di sicurezza e di protezione contro il virus, perché ci fa sentire liberi di toccare dappertutto senza preoccupazioni raccogliendo qualsiasi organismo sulle superfici, mentre, senza, probabilmente staremmo più attenti e ci disinferteremmo più spesso le mani.

Non vogliamo pietà, ma solo attenzione e, laddove è possibile, una deroga alle restrizioni per poter vivere con dignità e sentirci partecipi della vita sociale.

Il paradosso è che, in qualità di presidente dell'U.I.C.I. di Cremona e quindi di datore di lavoro, mi è stato imposto di adeguarmi alla normativa e adottare le medesime restrizioni che ora denuncio come discriminanti proprio nei confronti di chi accederà ai nostri uffici, che ritorneranno ad essere aperti al pubblico previo appuntamento da Lunedì 18 Maggio.

Qualcuno dei nostri associati ha già sollevato obiezioni, e io non posso dargli torto.

Probabilmente, e so di autodenunciarmi, io sarò la prima a trasgredire le regole, sotto la mia responsabilità, consapevole del fatto che così potrei mettere a rischio anche la salute delle nostre dipendenti.

Ma cosa dobbiamo inventarci adesso per riprendere a vivere il più normalmente possibile?

Il lockdown infinito dei disabili

Di Annaleni Pozzoli

Da Donna Moderna del 01.06.2020

Per milioni di persone che non vedono o non sentono i dispositivi anticontagio sono una barriera insormontabile che condanna all'isolamento. Qui ci raccontano le loro battaglie per tornare a una vita normale.

Distanza di sicurezza, uso obbligatorio di mascherine e guanti. Le misure e i dispositivi anticontagio sono una limitazione per tutti, ma per alcuni rappresentano una barriera quasi insormontabile. Stiamo parlando dei milioni di italiani con una disabilità sensoriale. Di chi, come i non vedenti, ha bisogno di toccare per vedere o, come i non udenti, di guardare per sentire. Per loro la fase 2 rischia di essere solo il proseguimento della 1: le difficoltà a comunicare, muoversi e accedere ai servizi possono condannarli a un lockdown infinito, all'isolamento e all'esclusione sociale.

Ciechi due volte.

Uscire, lavorare, sbrigare commissioni, spostarsi con i mezzi pubblici e osservare il distanziamento sociale sono attività inconciliabili per chi ha problemi visivi. «Quando si esce da soli, con il bastone bianco o con il cane guida, è impossibile capire se si sta mantenendo la distanza di sicurezza e dove comincia o dove finisce una fila» spiega Mario Barbuto, presidente dell'Uici, Unione italiana ciechi e ipovedenti. «Per non parlare di chi ha bisogno di un accompagnatore a cui stringere un braccio per uscire e non può più contare su un aiuto per via del distanziamento. I volontari, da quando è iniziata l'emergenza, non riescono più a darci una mano e gli assistenti delle ferrovie o delle società di trasporti che in genere ci aiutano a salire e scendere da treni e mezzi pubblici, non possono più farlo. Abbiamo chiesto al governo una deroga alla normativa e di garantire mascherine e disinfettanti per accompagnatori e assistenti domiciliari. Ma non abbiamo ancora ricevuto risposta». Anche per chi, come Linda Legname del direttivo Uici, è ipovedente e più indipendente la vita non è facile: «Io ho bisogno di avvicinarmi tantissimo alle cose per poterle vedere» racconta. «Ma la mascherina riduce il mio campo visivo e mi fa appannare gli occhiali. Insomma al supermercato è una fatica immane. In più, hanno tutti molta paura ad aiutare chi è in difficoltà, se si tratta di avvicinarsi».

Sono i ciechi assoluti, però, ad avere i problemi maggiori. «Siamo già privi di un senso e i dispositivi di sicurezza ce ne tolgono altri due» denuncia Flavia Tozzi, presidente dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Cremona. «L'olfatto, che ci serve per orientarci, per individuare un negozio o un ristorante, viene attutito dalla mascherina. E il tatto, indispensabile per sopperire alla mancanza della vista, ora ci viene precluso. Con i guanti, per esempio, come facciamo a cercare il portafoglio nella borsa o a scegliere un vestito se non possiamo toccarlo? Non vogliamo pietà, ma una deroga alle restrizioni per poter vivere con dignità e partecipare alla vita sociale».

Protezioni trasparenti per tutti.

Se per i non vedenti ritornare alla normalità è difficile, alle persone sorde non va molto meglio. «L'obbligo della mascherina ci crea delle enormi difficoltà nei rapporti interpersonali» dice Ilaria Galbusera, capitana della Nazionale italiana volley femminile sorde. «Perché nasconde la lettura labiale e tutti noi, anche se portiamo protesi acustiche, impianti cocleari o conosciamo la lingua dei segni per capire quello che ci viene detto abbiamo bisogno di vedere il movimento delle labbra. La mia vita è cambiata tantissimo, non mi sento più indipendente quando esco da sola. Certo, ci sono le mascherine trasparenti, ma non sono certificate e, in più, si appannano».

Per questo è sceso in campo il Pio istituto dei sordi. «Abbiamo attivato un monitoraggio delle varie realtà italiane che stanno producendo questi dispositivi» spiega il direttore Stefano Cattaneo. «In modo da verificare che siano omologati CE e, nello stesso tempo, pratici e funzionali. Per rispondere alle nuove esigenze legate all'emergenza Covid stiamo sostenendo le onlus che portano avanti iniziative di sensibilizzazione, come Laboratorio Silenzio che ha realizzato un video per spiegare come comunicare con le persone non udenti. Grazie al Fondo sordità Milano (www.fondazionecomunitamilano.org), appena istituito e aperto alle donazioni di privati e aziende, raccoglieremo idee di servizi e soluzioni che rispondano ai nuovi bisogni legati al momento di crisi».

L'associazione Emergenza Sordi ha scritto una lettera al governo per chiedere che le mascherine trasparenti vengano distribuite e utilizzate in tutti gli uffici e i servizi pubblici, scuole comprese: «Per noi ogni azione, anche la più semplice, come andare a fare la spesa, è diventata fonte di stress. La mascherina trasparente è un accessorio dal costo irrilevante di fronte al notevole impatto

psicologico positivo che otterrebbe. E tutti noi, disabili e non, riusciremmo a vedere il sorriso dietro una barriera che ci allontana» si legge nella lettera.

Intanto, per combattere l'isolamento, si sfrutta anche il mondo dei social. Tra le iniziative realizzate dalle associazioni ce n'è una molto speciale: è quella di Noisyvision, onlus per l'integrazione sociale delle persone con disabilità sensoriali (www.noisyvision.org). Il suo fondatore, Dario Sorgato, ha condotto seguitissime dirette Facebook con ospiti come la cantante e atleta paralimpica Annalisa Minetti, lo scultore cieco di fama internazionale Felice Tagliaferri e la ballerina senza braccia Simona Atzori. Ed erano tutte tradotte in lingua dei segni e con i sottotitoli automatici simultanei. Più inclusive e accessibili di così, insomma, non si può!

Dona la tua voce per i libri parlati.

Per rompere il muro d'isolamento in cui si trovano tante persone non vedenti il Centro nazionale del libro parlato dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti ha promosso l'iniziativa #leggiperme. Fino al 15 giugno puoi registrare un breve racconto, una poesia, il brano di un libro e inviare il file a volontarilp@uici.it. Le opere "parlate" saranno consultabili e scaricabili su www.uiciechi.it

Come fare per rendere meno ardua la vita di chi non vede o vede poco

Di Flavia Tozzi *

Da Superando.it del 17.06.2020

Nella fase di ripresa in seguito all'emergenza causata dal Covid-19, una delle categorie che maggiormente risulta penalizzata è senza dubbio quella delle persone con disabilità, costrette a far fronte a numerose difficoltà in vari ambiti della loro vita quotidiana. In particolare, le persone con disabilità visiva devono faticare maggiormente per riuscire a conservare la propria dignità e autonomia di movimento, che le pur giuste normative, necessarie per mantenere la protezione contro il virus, rischiano purtroppo di compromettere. Per questo, come UICI (Sezione di Cremona dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, N.d.R.), intendiamo focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle Istituzioni, delle Autorità e delle persone comuni, facendo appello al buonsenso e alla sensibilità di tutti affinché si individuino modalità per superare le criticità e contribuire a rendere meno ardua l'esistenza di chi non vede o vede poco. In questo senso, per supportare le Amministrazioni sull'adozione di provvedimenti utili, mettiamo a disposizione la nostra capacità di proposta accumulata in decenni di esperienza.

Nell'emergenza del Covid-19, la possibilità da parte di chi è affetto da disabilità visiva di poter continuare a muoversi in autonomia dipenderà molto non solo dal comportamento e dalle decisioni che Istituzioni, Autorità e persone comuni adotteranno, ma anche dalla chiarezza e incisività dei messaggi di cui si servirà la categoria, nel presentare e rappresentare le proprie istanze di libertà di movimento. A tal proposito è opportuno che la nostra Associazione faccia sentire la propria voce ai soggetti sopra menzionati, ricorrendo a tutti gli strumenti comunicativi che siamo in grado di adottare e/o di mettere direttamente in campo.

Una cruciale rilevanza assumono le barriere architettoniche e sensoriali, destinate ad essere incrementate in previsione di una più ampia estensione dell'uso di suolo pubblico da parte degli esercizi commerciali, per garantire e garantirsi affluenza di clientela e distanziamento di sicurezza. Queste ulteriori barriere, molto prevedibilmente, potranno creare difficoltà aggiuntive alle persone cieche o ipovedenti, rischiando di divenire persino pericolose per la loro incolumità, oltretutto un intralcio alla loro autonomia di movimento. Se a questo aggiungiamo la particolarità delle città e dei paesi della nostra Provincia [Cremona, N.d.R.], tutti con centri storici sicuramente belli e gradevoli, ma anche con strade anguste e relativi marciapiedi stretti, sui quali spesso vi è l'abitudine di posizionare ostacoli di ogni tipo, possiamo facilmente affermare che la condizione della nostra categoria corre dei veri rischi di arretramento sociale.

Ricordiamo inoltre che recentemente la Regione Lombardia ha approvato il Progetto di Legge n. 53 (Adozione del Registro Elettronico sui PEBA-Piani di eliminazione delle barriere architettoniche), che pur non essendo ancora completamente esauriente in tema di barriere, impegna la Regione, oltre

che a dotarsi degli strumenti elettronici a supporto, ad emanare Linee Guida minime per la redazione dei PEBA, e nei diciotto mesi successivi all'implementazione del registro telematico regionale da parte dei Comuni (se ne legga già ampiamente anche sulle nostre pagine, N.d.R.). La nostra organizzazione, dunque, intende sorvegliare affinché in ogni Comune, grande o piccolo della nostra Provincia, vengano presi provvedimenti e previsti fondi nel bilancio, per ottemperare alle norme di legge e redigere regolarmente il PEBA, affinché i disagi delle persone con fragilità, e in particolare quelli di chi ha una disabilità visiva possano essere ridotti.

Ecco quindi alcune esortazioni che rivolgiamo alle Amministrazioni Locali:

- le nuove concessioni di suolo pubblico dovranno in ogni caso tenere nella giusta considerazione i bisogni di mobilità dell' "utenza debole" (persone con disabilità visiva, con ridotta capacità motoria, mamme con passeggini ecc.), lasciando libero, a titolo indicativo e non esaustivo, lo spazio che corre lungo i muri di almeno un metro;
- per le concessioni già in essere, verificare, laddove possibile, se anche per esse si riesca ad ottenere lo spazio indicato al punto precedente;
- Vigili Urbani: chiediamo alle Autorità di Polizia Municipale di monitorare il rispetto delle norme sulle concessioni di suolo pubblico e di intervenire con tempestività in caso di trasgressione anche su segnalazioni delle Associazioni di persone con disabilità.

Il presente contributo, infine, vuole anche essere un'esortazione, un'indicazione per Autorità, Istituzioni, entità varie, persone comuni ecc., con cui le persone con disabilità visiva impattano quotidianamente, affinché non venga lesa e compromessa il loro diritto di muoversi liberamente per strada senza mettere a repentaglio la propria incolumità e la propria sicurezza. Dal canto loro, ciechi e ipovedenti dovranno osservare alcune norme di comportamento, al fine di rendere più facile agli altri essere loro d'aiuto e non di ostacolo. Chi utilizza il bastone bianco, ad esempio, dovrà portarlo con sé e tenerlo aperto anche quando è accompagnato, dando in questo modo l'opportunità alle altre persone di distanziarsi e/di o capire lo stato di persona con disabilità visiva, che potrebbe aver bisogno di aiuto.

A tal proposito, è opportuno ricordare che l'articolo 9 del Decreto del Presidente del Consiglio prodotto il 17 maggio scorso ricorda che chi accompagna una persona con disabilità non è tenuto a rispettare le norme di distanziamento.

Per quanto riguarda invece il cane guida, esso non è veicolo di contagio e non può esserne vietato l'ingresso nei luoghi pubblici, poiché nessuna modifica è stata apportata alla legislazione vigente. E anche le persone cieche e ipovedenti sono tenute ad indossare la mascherina ogni volta che escono o accedono a luoghi chiusi dove si trovano altre persone, e noi consigliamo di indossare anche un paio di occhiali, onde evitare possibili vie di contagio.

* Flavia Tozzi,

Presidente dell'UICI di Cremona (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti)
(uiccr@uiciechi.it).

Nota della Redazione

Benchè l'articolo sia firmato dalla Presidente, che ha provveduto ad inviarlo alla redazione di "Superando.it", è importante precisare che in realtà esso è un documento redatto dal responsabile della Commissione Autonomia della sezione U.I.C.I. di Cremona Mimmo Iuzzolino e sottoscritto da tutti componenti del Consiglio di questa sezione nella riunione del 4 Giugno 2020.

Era meglio quando andava peggio 50 **Di Giuseppe Capelli**

Renzi in Senato sostiene che i morti bergamaschi ci direbbero di riaprire.
Non sapevo che tra le altre mille abilità, Renzi fosse un esperto di metempsicosi.
Mi prenoto per una seduta spiritica.

Renzi dice anche che a fronte della disponibilità in Italia di 4200 posti di terapia intensiva, attualmente ne sono impegnati solo 1800.

Riapriamo quindi tutte le attività e lasciamo agli italiani la libertà di gestire da soli la propria sicurezza contro il Corona virus, potremo così riempire di nuovo i posti in terapia intensiva vacanti. Alcuni capi politici e grandi industriali ci esortano a rompere gli indugi e a tornare al lavoro, dai loro rifugi in Svizzera o in Costa Azzurra.

Sembra per l'appunto che alcuni gruppi industriali abbiano fatto pressione sulle autorità politiche per non far dichiarare "zona rossa" il territorio di loro competenza, evitando in tal modo di bloccare la produzione locale, ma esponendo così operai e famiglie al rischio del contagio.

Ricordo quando gli esponenti della sinistra moderata italiana additavano agli USA come alla patria della democrazia e della libertà.

Dato che a New York c'è per l'appunto la Statua della Libertà, non poteva essere altrimenti, secondo loro.

Della realtà sociale degli Stati Uniti abbiamo un bell'esempio oggi, con Trump al comando, tra il caos di una pandemia da Corona virus affrontata con estrema superficialità, la polizia che spara volentieri sulla gente di colore e le manifestazioni antirazziste conseguenti.

Ma per sgravare la nostra esistenza dalle preoccupazioni e dallo stress psicologico pandemico viene finalmente riaperto il campionato di calcio.

Tornano così purtroppo, le radiocronache eccessivamente urlate di Repice.

Emilio Fede arrestato in pizzeria a Napoli, ha contravvenuto agli arresti domiciliari a Milano in conseguenza della sua condanna in seguito all'esito del processo Ruby bis.

Sono passati i bei tempi di quando dettava la sua morale dal telegiornale.

Vittorio Feltri si dimette dall'Ordine dei giornalisti, stufo delle continue critiche ai suoi titoli sessisti e grossolani su "Libero", il giornale da lui diretto.

Sallusti corre subito in suo soccorso additandolo a martire ed eroe impavido.

Altri due giornalisti degni del premio Pulitzer, come il loro collega Fede.

E che tutto il mondo ci invidia.

Bombardieri eletto a capo del sindacato UIL, Confindustria assai preoccupata.

Un uomo dalle mille risorse - Intervista a Giuseppe Di Grande

Di Giuliano Beltrami

Da La Settimana in Braille del 04.06.2020

Analista programmatore, contadino e lettore di romanzi. Le tre vite di Giuseppe Di Grande da Avola, aspra e dolce terra di Sicilia. Diresti di avere davanti un vulcano: d'altronde la Sicilia è terra dolce di frutti, ma anche aspra di vulcani. In realtà Giuseppe ha una invidiabile pacatezza quando ti parla.

Da dove partiamo? "Dal mio mestiere: sono programmatore", risponde. Ma senta Giuseppe, noi siamo un pochino sovversivi: preferiamo andare a caccia di emozioni. Possiamo lasciare ad altre occasioni l'Informatica (importantissima, ma tutto sommato di questi tempi poco originale) per abbandonarci alla suggestione dell'agricoltura?

Si arrende subito Giuseppe, perché sostiene di avere un animo "green". E poi in fondo gli piace raccontare del limoneto acquistato qualche anno fa. "L'ho acquistato per far apprezzare la qualità dei limoni appena raccolti: io ho un rapporto diretto con il cliente: dal produttore al consumatore".

Come? "Organizzando la vendita Online. Ho sviluppato il sito". Diamo il nome?

"www.giardinolimoni.it".

Funziona? "Molto difficile", risponde. Inevitabile domanda: difficile adesso (complice COVID-19) o in generale? "Certo, in marzo e aprile abbiamo avuto un blocco. Ora dobbiamo riprendere. In maggio abbiamo fatto le ultime spedizioni. Il prodotto che rimane sugli alberi, perché di prodotto ne rimane, lo portiamo ai magazzini: il che è un peccato perché si perde tutta la genuinità".

A questo punto ci affascina la Storia del limone, questo frutto tanto profumato da essere conturbante. Esageriamo? No, no! “Tanto per cominciare – esordisce Giuseppe con tono paziente – è un albero sempreverde e può fruttificare in tutti i mesi dell’anno. Nella nostra zona arriva a maturazione a metà novembre, quando arriva il ‘Primofiore’, che termina verso marzo. Da marzo in poi viene sostituito dal ‘Bianchetto’ e dal ‘Maiolino’. Quest’ultimo ha una forma più arrotondata e una buccia più liscia. Il ‘Bianchetto’, invece, è più massiccio e rugoso”.

Pacato sì, ma con l’orgoglio nella Voce, Giuseppe Di Grande. “Il nostro ‘Primofiore’ è conosciuto per il profumo. I miei clienti non vedenti appena aprono la scatola vengono investiti da un intenso profumo. Solo i nostri ‘Primofiore’, perché quelli del supermercato hanno il profumo del bancale”. Direttamente dal produttore al consumatore... “Esatto”. Ma come? “Per ammortizzare le spese di spedizione abbiamo scatole di dimensioni diverse: la scatola più grande è di 16 chili, quindi ce ne sono altre di 12 e 8”.

Ripetiamo: funziona? Ripete: “E’ difficile. Abbiamo canali pubblicitari piuttosto limitati. Mi occupo io del social media marketing. Abbiamo il sito, la Pagina Facebook e i miei canali”.

Va bene la dolcezza del limone, ma altre dolcezze riempiono di sapori la vita di Giuseppe.

Possiamo metterla così? La mettiamo così. E partiamo dalla prima, “Biblos”, un programma per la Stampante in Braille. L’altra va nella Letteratura.

“Ho un hobby: leggo libri ad alta Voce. Lo faccio anche per un fine personale: migliorare la mia dizione e l’interpretazione dei testi per parlare meglio in pubblico”. La mette giù così Giuseppe Di Grande, cieco assoluto che ogni domenica, prima della messa di mezzogiorno, Legge sul suo canale Youtube, il capitolo di un Libro. “Ho iniziato l’anno scorso – racconta – con il primo volume della “Trilogia della città di K”, di Agota Kristof: ‘Il grande quaderno’. 62 capitoli: ambientazione cruda, drammatica, nella Seconda Guerra Mondiale. Hanno tratto un film. Ora ho cominciato a Leggere un Libro più dedicato ai ragazzi”.

Migliorare la dizione... “Faccio tutto da me – confida Giuseppe – perché quaggiù non c’è niente. Certo, se abitassi a Roma o a Milano... Sarebbe tutta un’altra cosa”.

Andrea Nocerino si esibisce all’ospedale dei samaritani

Di Nicola Arrigoni

Da La Provincia del 04.05.2020

EMERGENZA CORONAVIRUS

Andrea Nocerino si esibisce all’ospedale dei samaritani

Chi è: Il musicista si è formato e specializzato al Monteverdi

Andrea Nocerino, dopo gli studi al conservatorio di Udine, si è diplomato con Lode e Menzione d’Onore all’Istituto Superiore di Studi Musicali di Cremona sotto la guida della violoncellista Silvia Chiesa. Ha perfezionato tecnica e repertorio partecipando a masterclass internazionali con i Maestri Michael Flaksman e Pieter Wispelwey. In veste di violoncello solo ha tenuto concerti a Milano, Vicenza, Cremona, Trieste, Udine, Roma e Pordenone, affiancando per progetti e collaborazioni personalità come Sandro Cappelletto, Gualtiero Scola, Mauro Corona e Alessandro Baricco.

«La musica si è propagata in un silenzio incredibile portata dalle emozioni e dagli sguardi»

«Intorno a me c’era chi ballava, chi sorrideva e chi piangeva Un’esperienza senza eguali»

Il violoncellista Andrea Nocerino si è esibito sabato sera fra le tende dell’ospedale da campo «Ho dedicato O mio babbino caro di Puccini a padri e nonni, alla generazione decimata dal Covid».

«La telefonata è arrivata da Elena Bergamaschi del Comune - spiega il giovane e talentuoso violoncellista Andrea Nocerino . Mi ha chiesto se mi andava di fare un regalo in musica ai volontari di Samaritan’s, in particolar modo all’equipe del turno notturno. Alcuni di loro sono in procinto di partire». Così racconta Andrea Nocerino il suo concerto fra le tende dell’ospedale da campo sabato sera, dopo il tramonto.

«A fare da regista all’iniziativa è stato Barnaba Ruggieri. L’appuntamento per andare all’ospedale da campo era davanti al Continental - prosegue nel suo racconto -. Mi sono presentato col mio

violoncello e un'idea di programma in testa. Non sapendo quale fosse il repertorio giusto, per una situazione di quest'intensità emotiva, ho scelto e suonato brani che si sposassero bene con la vocalità del violoncello, per lasciar parlare lui. Repertorio romantico come *Après un rêve* di Fauré, *Le cygne* di Saint-Saëns e *Vocalise* di Rachmaninov, poi una Suite di Bach e infine li ho salutati con l'aria *O mio babbino caro* di Puccini, dal Gianni Schicchi, dedicata ai padri e ai nonni di questa generazione decimata dal Covid-19».

Un'ora abbondante di concerto: Andrea Nocerino, mascherina indosso, il suo violoncello, intorno le tende dell'ospedale da campo di Samaritan's e un silenzio irreale in una tersa sera di inizio maggio: «All'ultimo minuto si è deciso di posizionare il violoncello proprio sulla main Street, il corridoio principale tra i reparti mobili, in maniera che potessi suonare per più persone possibile - prosegue il musicista -. Lo scopo era salutare e onorare il night shift, che è stato sempre coinvolto meno degli altri nelle celebrazioni e nelle attività istituzionali di questi mesi. Pian piano, mi hanno spiegato, iniziano i saluti ai primi medici che tornano a casa, per ora è toccato a un gruppo di australiani». E mentre parla e racconta della sua performance fra le tende dell'ospedale si percepisce dalla voce di Andrea Nocerino un'emozione forte che è ancora viva: «Nessuno si aspettava un concerto - spiega -. Mi sono seduto e concentrato sul mio violoncello ho cominciato a suonare. Pian piano i medici, gli infermieri, i tanti volontari della notte hanno cominciato ad arrivare e a fermarsi stupiti. Per quanto concentrato su ciò che stavo suonando ho sentito chiaramente una partecipazione ed un'emozione che solo le esibizioni dal vivo possono dare. Ma lì c'era qualcosa di più. Alcuni ballavano, altri sorridevano, altri piangevano. Io stesso ho a fatica trattenuto le lacrime, proprio perché concentrato sui brani e sul dialogo che in ogni caso si crea durante un'esibizione dal vivo. Avevo seguito il concerto di Lena Yokoyama, ma sono due mesi che non esco, e tornare a suonare in una situazione come quella fra le tende dei Samaritan's è stata una botta emotiva fortissima».

Il violoncellista prende un respiro e poi racconta l'immagine che ha stampata negli occhi: «Ho alzato poco lo sguardo, ma quando l'ho fatto ho visto che erano state aperte le zip delle tende e si vedevano i tanti malati - spiega. La musica viaggiava in un silenzio incredibile, portata dagli sguardi, dalle emozioni dei tanti che hanno partecipato, stupiti di questo omaggio musicale. Alla fine mi hanno detto che c'erano anche alcuni pazienti agli ultimi istanti di vita e ho sperato e mi sono augurato che la voce del mio violoncello potesse confortarli, almeno un poco, in questo doloroso passaggio dalla vita alla morte. Le immagini e i volti di chi sabato sera si è fermato ad ascoltare mi emergono davanti agli occhi. Credo che un'esperienza simile mi accompagnerà per sempre».

Nota della Redazione

Abbiamo ritenuto importante riportare questo bellissimo articolo di Nicola Arrigoni, perché riguarda il nostro impareggiabile e insostituibile volontario Andrea Nocerino, che è rimasto con noi per circa sei mesi nel 2018, dedicando tempo e impegno alla nostra associazione per svolgere servizi di accompagnamento, aiuto segreteria e molto altro.

Per questo ed altro merita la nostra riconoscenza ed ammirazione

Lombardia, nasce il registro dei piani di abbattimento delle barriere architettoniche

Di Renato La Cara

Da Il Fatto Quotidiano del 27.05.2020

“Strumento per attuare la legge del 1989” Lombardia, nasce il registro dei piani di abbattimento delle barriere architettoniche: “Strumento per attuare la legge del 1989”.

MILANO. Il progetto di legge è stato approvato all'unanimità dal consiglio regionale su proposta del consigliere d'opposizione Michele Uselli (+Europa/Radicali): “Mi auguro che i comuni vogliano sfruttare le possibilità offerte dal provvedimento, utilizzando i finanziamenti per 400 milioni di euro messi in campo”

Ancora troppi ostacoli nei comuni lombardi impediscono il diritto alla mobilità libera e accessibile per tutti. Così nel pomeriggio del 26 maggio il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità il progetto di legge n.53 che istituisce il primo Registro regionale dei Piani di abbattimento delle barriere architettoniche (Peba) per accelerare la programmazione e monitorare lo stato di avanzamento. Il Pdl è stato presentato dal consigliere dell'opposizione Michele Usuelli (+Europa/Radicali). Come documentato dall'Indagine ANCI dell'aprile 2018, a distanza di 30 anni dall'entrata in vigore della legge del 1989 e della Legge Regionale n.6/89, gli obiettivi della norma sono ancora lontanissimi dall'essere raggiunti. La situazione dei comuni lombardi, ad esempio, è assai critica perché solo il 5% è in fase di programmazione dei Peba, il 38% prevede di dotarsi di un Piano entro un anno e oltre la metà dicono di produrlo in un arco di tempo superiore ai 12 mesi. La nuova legge prevede appunto l'istituzione di un registro, presso l'assessorato competente della giunta regionale, nel quale confluiranno i dati dei diversi Comuni in merito ai piani di abbattimento delle barriere architettoniche, con l'obiettivo di innescare percorsi virtuosi che favoriscano i processi di integrazione delle persone con disabilità nella vita cittadina. Approvato anche un ordine del giorno, sempre a firma Usuelli, che prevede di incentivare, attraverso l'implementazione del sito Lombardia Facile e con campagne ad hoc, il marketing turistico mirato sulle realtà turistiche che abbiano provveduto all'eliminazione delle barriere architettoniche.

“In due anni e mezzo è la prima volta che una legge dell'opposizione viene approvata in Regione Lombardia, tra l'altro con il voto favorevole di tutti i consiglieri”, dice a ilfattoquotidiano.it il primo firmatario Usuelli. “L'ho scritta su iniziativa dell'Associazione Luca Coscioni, nel momento post assegnazione delle Paralimpiadi invernali 2026 assegnate a Milano e Cortina, per avere finalmente un Registro sui Peba che chiede trasparenza e che vuole fornire una corretta informazione ai cittadini”. “Mi auguro che i comuni – aggiunge – vogliano sfruttare le possibilità offerte dall'approvazione di questa legge e della n.9/2020, utilizzando finanziamenti per 400 milioni di euro messi in campo dal Pirellone per la realizzazione/riqualificazione di opere pubbliche tra le quali, come ricordato dall'assessore al Bilancio Caparini, l'abbattimento delle barriere architettoniche, così da favorire pari diritti e integrazione per le persone con disabilità”. Il consigliere di +Europa/Radicali aveva chiesto anche che venissero “commissariati ad acta quei Comuni inadempienti ma gli altri partiti si sono opposti dicendo che fosse un atto troppo gravoso”, precisa Usuelli. “Comunque salutiamo questa approvazione come un momento di attenzione verso il mondo della disabilità, dopo molti reiterati episodi infelici da parte dell'assessore alle Politiche sociali, Abitative e Disabilità Bolognini” con i tagli per l'assistenza personale ai disabili gravi e gravissimi, problemi parzialmente rientrati dopo mesi di fortissime polemiche.

Soddisfatti dell'approvazione sono anche Rocco Berardo e Marco Cappato, rispettivamente Coordinatore delle iniziative sulla disabilità e Tesoriere della Coscioni. “Il Registro rappresenta un'importante documentazione regionale per controllare l'attuazione effettiva della legge del 1989, con un incentivo alla loro approvazione, ed è un utile strumento per i cittadini per verificare lo stato di avanzamento dell'abbattimento delle barriere e dell'accessibilità in generale, anche in dialogo con l'amministrazione per dare priorità agli interventi più urgenti”. Contattato dal Fatto.it il direttore del Centro regionale per l'accessibilità e il benessere ambientale (Craba) Armando De Salvatore commenta: “È una buona notizia, un positivo inizio per portare nell'agenda di Regione Lombardia e degli enti locali il tema dell'accessibilità degli spazi pubblici e delle città. Questa notizia – continua – è un seme che si auspica generi un tavolo di lavoro sull'aggiornamento della LR n. 6/89, che pone tra i suoi obiettivi il ripensare in chiave di maggiore fruibilità e inclusione i propri territori”. Secondo De Salvatore “sono fondamentali linee guida omogenee per tutti i comuni. Per le persone con disabilità o che esprimono fragilità la presenza di barriere architettoniche, percettive, comunicative, identifica il principale fattore di discriminazione e di ostacolo alla vita di relazione, alla partecipazione sociale, alla crescita professionale, alla vita da cittadini”.

La storia di Emanuele: “Una malattia mi ha tolto la vista. Mi sentivo invisibile, ora sono cintura nera”

Di Ambra Notari

Da La Difesa del Popolo del 11.07.2020

Nel libro “Una vita, una sfida” Emanuele Gualerzi racconta la sua vita: non vedente da quando aveva 5 anni, è diventato campione di tandem e cintura nera di karate, primo cieco totale a raggiungere questo traguardo in Italia. “Mi dicevano che non ce l’avrei mai fatta: ho dimostrato che si sbagliavano”.

MANTOVA. “Se non provi, non riesci”. È questo il motto di Emanuele Gualerzi, 38enne del mantovano. Nato con la passione per la bici – una su tutte, la mitica Bmx rossa e gialla –, a 5 anni arriva la diagnosi di un tumore aggressivo di quarto grado. I medici non sono ottimisti, ma Emanuele cambia le carte in tavola, si risveglia e riprende in mano la sua vita, con una novità: ha perso la vista. “All’inizio vedevo come a puntini, poi non ho visto più nulla, solo fasci di luce – spiega –. Non ho provato nessun disagio, nessuna sensazione strana. Semplicemente, prima vedevo e poi non vedevo più. Era come rientrare in una stanza dopo che si era spenta la luce: era tutto buio, ma le mie cose erano tutte lì, dove le avevo lasciate”.

Dopo le superiori, Emanuele si pone la faticosa domanda: cosa fare nella vita? “Nel dubbio, ho deciso di dedicarmi allo sport”. Una passione, come detto, innata: “La mia Bmx per me era come una moto in miniatura, la adoravo. Come potevo recuperare da non vedente? Ho cominciato con il tandem, ho partecipato e vinto gare e tornei, sono anche arrivato sino a Roma per i Campionati italiani di tandem under18. Ma, spesso, mi capitava di sentire battute antipatiche, del tipo ‘tu arrivi sempre dopo, sempre dietro, anche quando vinci’. Mi colpirono e ferirono, e scelsi di cambiare sport, una disciplina in cui fossi io il responsabile dei miei fallimenti. Ai successi non pensai subito”, sorride.

La scelta cade sul karate. Nel karate si è soli, ci sono solo il maestro e l’allievo: “In più avrei imparato a difendermi: l’ho preso come autodifesa, non solo come sport. Il mondo è cattivo e molto aggressivo, se non sei perfetto ti schiacciano. A me il karate ha dato sicurezza e consapevolezza, so cosa devo fare e come reagire in caso di difficoltà”. Ma entrare nel mondo del karate non è affatto facile: “Ovunque chiedessi, ricevevo dei no. Nessuno mi spiegava il perché: io volevo solo che motivassero il rifiuto. Volevo solo provare: non ero certo di riuscire, ma se non avessi provato non l’avrei mai saputo. Finalmente, dopo lungo peregrinare, una persona ha accettato”.

Si chiamava Giancarlo Bottoli, era un karateka di Soave di Porto Mantovano: “Mi disse: proviamoci!”.

E la prova andò meglio dei più rosei auspici: Gualerzi e Bottoli arrivano sino alla cintura marrone. “Il mio maestro ha cominciato ad avere dei problemi. Poco prima di morire mi ha fatto promettere che non avrei desistito e che sarei andato avanti, anche senza di lui. Gli promisi che l’avrei fatto”. Con tanta pratica e concentrazione, nel 2011 arriva anche la cintura nera. Emanuele è stato il primo cieco totale a raggiungere questo risultato in Italia: “Giancarlo era un amico, oltre che il mio maestro: non mi offriva la soluzione, mi aiutava a trovarla. Voleva che fossi autonomo nel superamento dei problemi. Per me è stato un grande insegnamento”.

Oggi Gualerzi frequenta una scuola di karate a Mantova (anche se i corsi sono ancora fermi causa Covid e pausa estiva), ha imparato l’uso della katana e del nunchaku. Dalla sua esperienza, è nato un libro, scritto da lui ed edito in questi giorni da Editoriale Sometti di Mantova. Si intitola “Una vita, una sfida”: “Volevo raccontare la storia di noi persone invisibili, noi che per raggiungere un obiettivo o anche solo essere presi in considerazione dobbiamo lavorare molto più degli altri. È un’ autobiografia: il messaggio che voglio lanciare è di non arrendersi mai, di impegnarsi sempre per provare a cambiare le cose”.

E adesso qual è il sogno nel cassetto? “Vorrei raggiungere il decimo dan: è un obiettivo veramente enorme, qui in Italia sono pochissimi i campioni che riescono a ottenere un risultato simile. Ma è

anche vero che in molti erano sicuri che non sarei riuscito ad arrivare la cintura nera. Per ora, punto a raggiungere la perfezione nelle tecniche che mano a mano imparo”.

Fonte: Redattore sociale (www.redattoresociale.it)

Sport in gruppo per bimbi ciechi e ipovedenti: sulle onde con Daniele Cassioli

Di Ambra Notari

Da Redattore Sociale del 11.07.2020

A Tirrenia, il campione paralimpico organizza un camp estivo con 31 bambini da tutta Italia.

“L’apporto terapeutico dello sport ai bambini non vedenti è molto poco trattato, ed è un errore, perché può dare moltissimo, soprattutto in termini di socialità”.

VARESE. Nuoto, karate e sci nautico: le tre passioni di Daniele Cassioli, atleta paralimpico classe 1986, cieco dalla nascita, detentore dei record del mondo di ogni specialità dello sci nautico. “Lo sport mi ha dato moltissimo, da qualche anno ho scelto di impegnarmi per provare a restituire agli altri un po’ di questa grande fortuna che ho ricevuto”. Cassioli, romano di nascita e varesino d’adozione, è tesserato con l’Asd Waterski Recetto e dal 25 al 30 luglio sarà a Tirrenia per un camp estivo dedicato ai piccoli non vedenti che vogliono cimentarsi in un’avventura sulle onde. Trentuno tra bambini e ragazzi – dai 5 ai 15 anni – da tutta Italia, giornate intense scandite da attività motorie e attività in acqua, giochi ed esercizi per stimolare i giovani atleti non solo da un punto di vista motorio ma anche, se non soprattutto, sociale.

“L’apporto terapeutico dello sport ai bambini è molto poco trattato: se un bimbo cieco vuole fare sport non è minimamente aiutato, tutto è lasciato alla buona volontà delle famiglie, spesso non adeguatamente informate. Questo passaggio, invece, dovrebbe essere automatico. Portare un figlio cieco in ospedale o in un campo sportivo non è la stessa cosa”. Snodo cruciale, il rapporto tra pari: “I bambini non vedenti hanno a che fare con i genitori, con l’assistente alla comunicazione, con lo psicomotricista, con gli insegnanti... Tutti adulti. E poi in classe vengono esclusi: la responsabilità è anche degli adulti, non in grado di favorire situazioni adatte. Lo sport è completamente diverso perché, finalmente, abbraccia il rapporto tra pari”. Ed è da questo presupposto che, alla fine dell’anno scorso, Cassioli ha dato vita all’associazione Real Eyes Sport, nata per offrire a tutti i bambini ciechi e ipovedenti, indipendentemente dalla loro condizione, la possibilità di fare sport: “È il mio modo di seminare il seme dello sport per tutti il più lontano possibile”. L’offerta sportiva è ampia: attività motoria di base, sci nautico, sci alpino, atletica, calcio, pattinaggio a rotelle, scherma, arrampicata. “Tra i nostri obiettivi c’è anche quello di mettere in rete le famiglie per sensibilizzare chiunque al diritto dei bambini di divertirsi attraverso lo sport. A questo proposito proponiamo camp multisport, estivi e invernali, in cui le famiglie e i bambini toccano con mano altre realtà, ascoltano altre storie e vivono altre esperienze. Proprio quello che sta per partire a Tirrenia. L’anno scorso, invece, l’abbiamo organizzato a Milano”.

Organizzare un campo estivo per 31 bambini in epoca di emergenza sanitaria non è stato semplice: “Tutto e tutti ci consigliavano di lasciare perdere. Ma noi ci siamo impuntati: proprio perché tanti lasceranno perdere, è ancora più importante esserci. I ragazzini sono fermi da mesi, non possiamo perseverare in questa penalizzazione, non potevamo tirarci indietro”. I 31 bambini – ma le richieste sono state 45 “Purtroppo non ce l’abbiamo fatta ad accontentare tutti” – sono tutti a un livello diverso di alfabetizzazione motoria: “Le nostre attività saranno alla portata di tutti: coinvolgeremo ragazzi e genitori. A questi ultimi offriremo qualche spunto da mettere in campo nelle vacanze al mare in famiglia, occasioni importanti di divertirsi insieme”.

“Ho una chat di 200 famiglie di bambini non vedenti, nell’associazione siamo già 70 tesserati – conta Cassioli, anche autore del libro “Il vento contro - Quando guardi oltre tutto è possibile” –. La pandemia, arrivata a pochi mesi dalla nostra nascita – ha colpito duro anche noi. Reperire fondi non è facile, la situazione è complessa. Ma noi stiamo facendo tutto il possibile e continueremo a farlo: come puoi, d’altronde, attribuire un prezzo alla telefonata di una mamma che ti dice che, da quando ha provato lo sci nautico, suo figlio ha cominciato ad alzare la mano in classe? Quanto vale il

ringraziamento di una famiglia che, da quando il figlio cieco è stato al camp, esce con un amico? Tutto ciò non ha prezzo, ma è l'unica cosa che conta”.

Quei monopattini “nemici” delle persone con disabilità visiva Da Superando.it del 13.07.2020

TORINO. «Nei giorni scorsi, a Torino, una ragazza non vedente che camminava per la strada, è inciampata in un monopattino abbandonato in mezzo al marciapiede ed è caduta per terra. Costretta a ricorrere al soccorso dei sanitari, ha riportato una contusione guaribile nel giro di qualche giorno. Ma le conseguenze avrebbero potuto essere ben più gravi».

A rendere noto l'episodio è l'UICI di Torino (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti), che dal capoluogo piemontese torna ancora una volta a lanciare il proprio allarme: «Servono provvedimenti urgenti. Che cosa si aspetta a intervenire? Che qualcuno si faccia male “seriamente”?».

È già da tempo, del resto, che l'UICI di Torino, e non solo, segnala questo problema (anche sulle nostre pagine), richiamando l'attenzione della collettività e delle Istituzioni, dopo l'introduzione nel capoluogo piemontese dei cosiddetti “mezzi a flusso libero” (biciclette, monopattini e scooter elettrici), che possono essere noleggiati e poi lasciati in qualsiasi punto della città. Una gestione “selvaggia” ritenuta a dir poco pericolosa per le persone con disabilità visiva.

«La nostra – puntualizza per altro Giovanni Laiolo, presidente dell'UICI torinese – non è assolutamente una presa di posizione contro la mobilità alternativa. Anzi, comprendiamo il valore di questi mezzi versatili e non inquinanti. Il problema è che serve una disciplina».

«Purtroppo – aggiunge Christian Bruno, referente del Comitato Autonomie e Mobilità dell'UICI di Torino, gli appelli al senso civico non bastano, A nostro avviso, quindi, l'unica soluzione davvero efficace sarebbe quella di istituire spazi appositi in cui i mezzi vadano lasciati dopo l'utilizzo. Al momento in città vige il caos più assoluto. Biciclette e monopattini vengono abbandonati ovunque: a ridosso dei muri, in mezzo ai marciapiedi, in prossimità degli attraversamenti. Insomma, una giungla! Riteniamo che una gestione più ordinata sarebbe utile a tutta la cittadinanza (pensiamo, ad esempio, alle persone anziane o a chi ha bambini nel passeggino). E in ogni caso, per le persone cieche e ipovedenti, muoversi in città è diventato problematico e a volte rischioso».

«Dopo l'incidente di pochi giorni fa – conclude Laiolo -, ultimo di una serie di segnalazioni, abbiamo nuovamente sollecitato un incontro con l'Amministrazione Comunale. Chiediamo infatti di essere ricevuti dall'assessora comunale alla Mobilità Maria Lapietra alla quale illustreremo i problemi e i rischi cui in questo momento vanno incontro le persone con disabilità visiva. E ci auguriamo di poter trovare, insieme, una soluzione di buon senso».

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: ufficio.stampa@uictorino.it (Lorenzo Montanaro).

Noi dislessici siamo creativi e intraprendenti. Guardiamo il mondo in maniera differente Da Huffington Post.it del 28.05.2020

“Da piccola pensavo di non essere intelligente”: Beatrice di York racconta la sua dislessia.

Ha raccontato quello che ha provato, da piccola, a scuola, mentre era alle prese con la sua dislessia. Beatrice di York, la principessa che in questa settimana sarebbe dovuta convolare a nozze con Edoardo Mapelli Mozzi, ha ammesso di essersi sentita “indietro rispetto ai compagni di classe” e “convinta di non essere intelligente”. La sua percezione è poi cambiata nel tempo come dimostra la video-intervista realizzata per la charity Made by Dislexia: “Noi guardiamo il mondo in maniera differente. E per fare le cose troviamo soluzioni differente. Siamo creativi e intraprendenti”.

“Quando ero piccola il collegio in cui studiavo mi ha sostenuta moltissimo. Ma la vita di tutti i giorni era comunque complicata - ha raccontato -. Ricordo che avevamo libri di colori differenti a seconda del nostro livello di lettura. A me toccava sempre il bianco. Quello dei miei migliori amici era giallo o verde. Erano sempre avanti a me. E io pensavo: ‘Non sono abbastanza intelligente. Non sono brava. Perché non sono come gli altri?’”.

Se è vero che la dislessia ha avuto un forte impatto nella sua infanzia, è altrettanto vero che oggi rappresenta un punto di forza. Ecco perché Beatrice si rivolge a chi è nelle sue stesse condizioni: “Non lasciarti scoraggiare dai brutti momenti vissuti in classe o durante un esame. Sono lezioni di vita. La dislessia non è una cosa brutta. È una parte grandiosa del modo in cui funziona il tuo cervello. Noi guardiamo il mondo in maniera differente. E per fare le cose troviamo soluzioni differenti. Siamo creativi e intraprendenti”.

Audiolibri e dintorni Di Giuseppe Capelli

Per la lettura di libri oramai mi servo quasi esclusivamente del mio lettore di testi Blaze, dotato di una sintesi vocale molto buona, secondo me.

E poi, affidandomi alla Biblioteca Digitale o al sito www.capohorne.it, la scelta di testi, anche le ultime novità, è pressochè illimitata.

Di Philip Kerr "La notte di Praga", voto 7 e mezzo, è un romanzo giallo caruccio, ambientato tra Berlino e Praga durante l'occupazione nazista.

La massima "anche un pollo cieco trova il grano ogni tanto" mi dà qualche consolazione.

Leggo ora la notizia della morte di Luis Sepulveda a causa del Coronavirus.

Aveva solo 70 anni, scompare uno dei più grandi scrittori degli ultimi 50 anni, i suoi romanzi sono indimenticabili.

Ci mancherà.

È uscito l'ultimo romanzo di Tom Wood "Scontro finale", voto 8, trama tesa ed intrigante anche se, a mio parere, i dialoghi tra i personaggi restano poco credibili.

È l'ultimo episodio della saga di Victor, killer professionista, molto serio sul lavoro, ma senza eccedere in crudeltà.

Mi sono riletto "Zona 1" di Colson Whitehead, la solita epidemia di zombies, ma che ha diverse affinità con la realtà attuale.

A me è piaciuto parecchio, voto 8 e mezzo.

Di Romain Gary "Formiche a Stalingrado", voto 8, è un romanzo che descrive la dura lotta per la sopravvivenza di alcuni partigiani polacchi durante l'occupazione nazista.

Dopo innumerevoli libri cominciati e poi abbandonati, ho intrapreso la lettura di un giallo assai caruccio, un po' fuori dagli schemi, di Francisco Gonzalez Ledesma, amico e conterraneo di Vazquez Montalban, che come lui ambienta a Barcellona la trama dei propri romanzi.

Il Titolo è "Cronaca sentimentale in rosso, voto 8 e mezzo, consigliabile.

Il linguaggio è talvolta scabroso, ma innumerevoli sono i riferimenti filosofici, politici, storici ed artistici.

Di Christopher Brookmyre "Scusate il disturbo", voto 8, anche qui un romanzo di buon stile, per uno dei migliori rappresentanti tra gli scrittori scozzesi del "tartan noir".

Incuriosito da un'ottima recensione ho letto "La città dei ladri" di David Benioff, ambientato a Leningrado (ora ridiventata San Pietroburgo), durante l'assedio nazista della seconda guerra mondiale.

A me il libro non ha entusiasmato, voto 6 e mezzo.

Meglio, dello stesso autore "La ballata di SadJoe", voto 7 e mezzo.

Di Benioff ho poi letto l'ultimo libro disponibile sulla Biblioteca Digitale, si tratta di "La venticinquesima ora", voto 8, da cui è stato tratto un film, che ricordo discreto, e che è invece considerato un "cult".

Di Woody Allen, famosissimo personaggio dello spettacolo, comico, attore e regista, ho letto l'ultima autobiografia "A proposito di niente", voto 8 e mezzo.

Scritto con brio e farcito di battute ironiche e pungenti, è una lettura piacevole.

In questo libro l'autore cerca anche di chiarire le motivazioni della sua clamorosa separazione da Mia Farrow.

E finalmente il nuovo libro di Child Lee "Il passato non muore", episodio numero 23 della saga del nostro rude beniamino Jack Reacher.

Voto 8 e mezzo, i romanzi di Child Lee funzionano sempre e ti tengono incollato al testo fino alla fine.

Di Johnson Denis "La generosità della sirena", voto 8 e mezzo, per uno dei miei scrittori preferiti, scomparso qualche anno fa, per un autore capace sempre di graffiarti l'anima.

L'incredibile successo degli audiolibri durante il lockdown Da Agenzia AGI del 24.05.2020

Inizialmente guardati con sospetto, al pari degli ebook, i libri letti da voci più o meno famose hanno conquistato gli italiani. Intervista a Marco Azzani, Country Manager di Audible per l'Italia. Dal maggio del 2016, quando Audible, società del gruppo Amazon leader nell'audio entertainment è sbarcata in Italia, il nostro Paese ha dimostrato un costante e crescente interesse per l'audiolibro. All'inizio era un oggetto misterioso, visto anche con un po' di snobismo dagli amanti della lettura cartacea, un po' come successo agli ebook. Ad oggi invece la scommessa si può considerare stravinta: in quattro anni, con il moltiplicarsi dell'offerta, sia in termini di quantità che di qualità, con l'ingaggio di voci narranti di primissimo piano, il pubblico ha risposto in massa. Specie durante gli ultimi mesi, quelli del lockdown, quelli della quarantena.

Ci sono molte curiosità comunque che aleggiano attorno a questo mondo e abbiamo provato a chiedere delucidazioni a Marco Azzani, Country Manager di Audible per l'Italia.

Chi è l'ascoltatore medio dell'audiolibro?

“L'ascoltatore medio secondo noi, che siamo stati i primi ad iniziare e anche quelli che hanno investito di più, dal 2016 è cambiato. All'inizio noi avevamo dei forti lettori, anzi delle forti lettrici, perché 2/3 abbondanti erano donne, ed erano anche un po' più agé, il target era sui 43 anni si trattava di forti lettrici che avevano la curiosità di provare una modalità di lettura nuova che in realtà aggiunge molto all'esperienza della lettura perché c'è la voce di un attore che interpreta che ti racconta una storia, che tra l'altro è qualcosa che è innato dentro di noi, fin da bambini, da quando ci facevamo raccontare le favole. Quello era il tipo di cliente principale anni fa, oggi invece abbiamo intanto un'età media che si è abbassata a 36-37 anni, e quando si passa da 43 a 36-37, 7 anni di differenza è tantissimo dal punto di vista statistico; adesso sono più o meno metà uomini e metà donne, quindi si è sia ringiovanita che riequilibrata, e anche in termini di generi ascoltati, se allora si preferivano i classici o la letteratura non di genere, oggi sono i generi a farla da padroni, tutto l'ambito del thriller, crime e noir, il self-improvement è molto migliorato, come corsi di lingua o corsi per imparare a parlare in pubblico, ma anche generi come la storia, il fantasy, la fantascienza, e anche tanto, soprattutto nell'ultimo anno, i ragazzi, il settore family, i bambini da 3-5 fino a 15-16 anni. È cambiato il target perché in questi anni abbiamo più che quintuplicato l'offerta. Quindi più offerta più diversificazione, più interesse”

Quanto ci vuole a produrre un audiolibro?

“Dipende dal tipo di contenuto, ma mediamente un audiolibro ha una durata media di 7-8 ore, poi “Il nome della rosa” arriva alle 30 ore, poi ci sono i libri per ragazzi che durano un'oretta”

Quindi un attore ci mette 1-2 giorni di lavoro per registrare tutto un libro?

“Cambia molto da attore e attore. Con un attore bravo, un'attrice brava, che sa il mestiere e che sbaglia poco, ad un'ora di audio libro corrispondono 2-3 ore in studio. Quindi per 10 ore di prodotto servono 30 ore, tuttavia non lavorano otto ore al giorno, leggere otto ore al giorno consecutivamente, mantenendo una qualità nell'interpretazione e senza richiedere ulteriori rifacimenti è quasi impossibile. Ci sono alcuni che riescono a farlo, noi quando abbiamo visto all'opera Francesco Pannofino quando cominciò a leggere Harry Potter eravamo tutti basiti perché era una macchina da guerra, però non sono tanti ad essere così forti”

A chi pensa che con l'audiolibro qualcosa dell'esperienza lettura si perda, come fate a vendere i vostri audiolibri?

“Lo facciamo provare. La vera sfida nostra è portare le persone, gli italiani in particolare, a provare l'app, a provare ad ascoltare, spendere mezz'ora del proprio tempo ad ascoltare il contenuto che si vuole o l'attore o l'attrice che si vuole. Perché sappiamo, numericamente, statisticamente, che quando la gente prova poi in genere rimane, perché è un'esperienza che tocca nel profondo. Ci sono alcuni libri che noi cerchiamo di selezionare, che cerchiamo di capire, che fanno molto bene 'questo mestiere', fanno scattare quel click. Ci sono certi audiolibri, letti da quel particolare attore o attrice, o gruppo di attori, perché alle volte sono di più, che riescono ad accendere la fiamma”

Voi vi rivolgete ad un segmento di nicchia, ad una parte dei lettori abituali che già nel nostro paese non sono tantissimi, no?

“In realtà è esattamente l'opposto, perché il nostro main target, dall'inizio e oggi ancora di più, l'obiettivo nostro in termini di audience, di pubblico da andare a raggiungere non è il lettore forte. All'inizio avevamo lettori forti perché in qualche modo è più facile spiegare a un lettore forte cos'è un audiolibro: tu ami i libri quindi amerai un libro letto da un grande attore. In realtà il nostro obiettivo vero è prendere quella fascia di lettori medi, deboli o non-lettori, che sono la maggioranza in Italia, e questo significa che l'audiolibro, e non è una cosa che ci siamo inventati per l'Italia, lo sappiamo dagli altri 7-8 paesi in cui siamo presenti nel mondo come Stati Uniti e Germania, è pop, è sopra, non è neanche un'alternativa al libro. Quelli che portiamo sono lettori nuovi, soprattutto se sono giovani, se sono in quella fascia 15-25-30, perché sappiamo dalle statistiche sulla lettura in Italia che da noi si legge fino ai 10 anni, fino alle scuole medie, poi c'è un crollo verticale e si ricomincia a leggere dopo i 40-50 come forti lettori, soprattutto nel caso degli uomini è un dramma. L'audiolibro non è un libro, è un'esperienza di contenuto media vicina un po' alla radio, un po' al cinema, un po' alle paytv, è un altro tipo di contenuto anche quando è un contenuto librario in origine. Tant'è vero che le occasioni di uso non sono le stesse del libro tradizionale o dell'ebook”

Gli italiani quando ascoltano gli audiolibri?

“Il libro solitamente si legge a letto la sera, prima di addormentarsi, i nostri picchi quotidiani invece sono nelle fasce orarie dalle 6 alle 9 del mattino e dalle 17 alle 19 di sera, che sono le fasce in cui le persone vanno e tornano da lavoro, in macchina o coi mezzi, quando faccio running o vado in palestra. Per quanto riguarda le occasioni d'uso, al secondo posto troviamo le faccende di casa e poi ci sono altri momenti della giornata, con sessioni di mezz'ora, soltanto al quarto posto troviamo la lettura la sera a letto”

Il successo degli audiolibri sapete se in qualche modo ha influito nei dati delle vendite dei libri?

“Sul fatto che gli audiolibri abbiano spinto alla lettura non abbiamo dati perché non siamo gli editori, quello che è sicuro è che per gli editori tradizionali di carta hanno rappresentato una fonte di fatturato sostanziale”

Durante questo lockdown gli italiani hanno ascoltato più audiolibri?

“Secondo una ricerca che abbiamo commissionato, le ricerche riguardanti il mondo dell'audiolibro sono aumentate di tre volte. È un uso molto cambiato, i picchi del mattino e del pomeriggio di rientro da lavoro, sono scomparsi, invece sono aumentati gli ascolti nelle ore post pranzo dalle 14 alle 17, che è una curva tipica dei weekend e delle vacanze”

C'è stata una preferenza per quanto riguarda i generi?

“Sì, c'è stato un grosso aumento, intorno al 20%, degli ascolti di contenuti per ragazzi, i genitori si sono ritrovati con i bambini a casa e chiaramente hanno dovuto gestire la situazione e quindi anche l'intrattenimento, che nel caso dei bambini significa raccontargli le favole, far passare il tempo, magari cercare soluzioni alternative ai giochi sul cellulare e sul tablet. Quest'anno poi è il centenario di Rodari e i libri di Rodari stanno andando tutti benissimo”.

Concorso letterario dedicato per non vedenti o ipovedenti a Camilleri

In occasione del centenario dalla fondazione, il Circolo culturale e ricreativo Paolo Bentivoglio dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, in collaborazione con i Lions Club Milano Nord 92 e Milano Casa della Lirica, indice un concorso letterario dedicato ad Andrea Camilleri, un esempio, oltre che per il suo valore letterario, anche per aver saputo superare il dramma della perdita della vista in età senile.

L'idea di indire un concorso intitolato ad Andrea Camilleri è nata nel novembre 2019, in occasione di un evento organizzato dal Circolo Culturale Paolo Bentivoglio dedicato a grandi giallisti milanesi. All'evento erano presenti scrittori affermati come Massimo Tallone, Flavio Villani, Enrico Carlini, Giuseppe Ferdico, i quali, per l'occasione, hanno composto micro-racconti gialli, letti dai bravi attori della Compagnia dei Lettori.

Il pomeriggio è stato molto apprezzato dagli amanti del giallo e, tra gli irriducibili sostenitori del Circolo, a partire dalla Presidente Erica Monteneri, con il Presidente dei Lions Club Milano Nord 92, la Presidente della Casa della Lirica e alcuni scrittori emergenti non vedenti, è stata presentata la proposta di un concorso letterario aperto a scrittori non vedenti e ipovedenti iscritti all'UICI, di cui nel 2020 cade il centenario.

Il concorso - articolato in due sezioni: il "Giallo storico" e il "Noir" e riservato alle persone non vedenti o ipovedenti, SOCI UICI - è stato lanciato e sono in arrivo i testi. Il termine della presentazione delle domande di partecipazione e degli elaborati è fissato al 30 AGOSTO 2020. I racconti dovranno essere di lunghezza massima pari a 20.000 battute, spazi compresi e verranno selezionati e valutati da una giuria formata da due rappresentanti della Sezione provinciale di Milano dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e da uno o due rappresentanti dei Lions e dallo scrittore di noir, Massimo Tallone.

Saranno premiati i tre migliori racconti.

Ai vincitori del concorso saranno assegnati i seguenti premi: primo classificato euro 500, secondo classificato euro 250, al terzo classificato verrà rilasciato un Attestato.

La premiazione, che avverrà indicativamente a novembre 2020, sarà di fatto il grande evento che sancirà la ripresa delle attività del Circolo. Da qui si aprirà una nuova stagione per tutte quelle attività culturali e sociali di cui il Circolo Paolo Bentivoglio è portabandiera.

Per partecipare al concorso è richiesta una quota di iscrizione di 20 euro e l'invio della ricevuta dell'avvenuto pagamento sul c/c bancario UICI sotto indicato, con la causale: "Concorso letterario Circolo Paolo Bentivoglio - "Andrea Camilleri", accompagnata da un breve curriculum vitae da inviare in busta chiusa corredato da un'autocertificazione che dichiari la sezione di appartenenza. Il giudizio della commissione è insindacabile, ai sensi della legge N° 675/96.

I dati dei partecipanti saranno utilizzati esclusivamente per il concorso in oggetto.

I racconti devono pervenire, entro e non oltre il 30 Agosto 2020, all'indirizzo: Circolo culturale Paolo Bentivoglio presso UICI via Mozart 16 - 20122 Milano, a mezzo raccomandata.

Per informazioni rivolgersi direttamente al Circolo, telefono 02-58302743 da martedì a venerdì dalle 14 alle 18 o consultare le pagine del nostro sito www.uicimi.it

Riferimenti:

Circolo culturale Paolo Bentivoglio:

Sede c/o UICI - Via Mozart 16, 20122 Milano - Tel.: 02-78.3000 - fax: 02-76.00.94.88

Website: www.uicimi.it

Erica Monteneri erica.monteneri@hotmail.it

Lions Club Milano Nord 92

Sede c/o Novotel Milano Nord - Viale Suzzani 13, 20162 Milano (MI)

Presidente: Domenico Carlini

Email: carlinimimmo@libero.it

Tel. +393465029508

I progressi della scienza

Sapendo di fare cosa gradita, con piacere, riportiamo anche in questo numero una piccola selezione di articoli riguardanti novità in campo medicoscientifico.

Buona lettura!

Cina, la tecnologia “illumina” il mondo di chi non vede Da Agenzia ANSA del 05.06.2020

Dal karaoke ai taxi, app al servizio di ipovedenti e non vedenti.

PECHINO. Mentre i testi scorrono sullo schermo del suo cellulare, il 26enne Li Longhua si mette a cantare alcune delle sue canzoni pop preferite. Per questo massaggiatore ipovedente della città di Nanchang, in Cina orientale, il canto è diventato il momento principale della giornata.

Grazie al design speciale di Changba, un'applicazione per il canto, le persone ipovedenti come Li possono divertirsi cantando in una "sala karaoke portatile".

"Mi ha reso la vita più facile e più divertente. Ho spesso offerto suggerimenti all'app e i suoi ingegneri hanno seguito i miei consigli e hanno continuato a migliorare i servizi senza barriere", ha detto Li.

"Gli utenti ipovedenti non possono vedere i testi. La nostra app può ricordare loro le parole attraverso i suggerimenti vocali", ha detto Tony Chen, fondatore e amministratore delegato del Changba Music Group, aggiungendo che quasi tutte le 500 pagine funzionanti di Changba sono state ottimizzate per offrire una migliore esperienza d'uso agli utenti che non vedono o che vedono poco.

In Cina le aziende internet come Changba stanno intensificando gli sforzi per facilitare la vita ai disabili, fornendo loro servizi senza barriere. Secondo dati provvisori, alla fine del 2019 più di 40 società di internet risultavano aver creato dei dipartimenti incaricati di fornire informazioni per disabili.

Wang Zhihua, residente di Pechino non vedente di 39 anni, afferma che le tecnologie gli hanno cambiato la vita e anche il destino. "Avevo paura di chiamare un taxi in strada. Non sapevo quale veicolo fosse un taxi e molti tassisti semplicemente mi respingevano per evitare problemi. A volte un'auto della polizia si fermava per vedere cosa fosse successo. Ma tutto quello di cui avevo bisogno era un taxi", ricorda Wang.

Quando sono apparse le applicazioni di trasporto 'ride- hailing', Wang era entusiasta. "All'inizio, le app non erano molto facili da usare per gli utenti non vedenti. Per esempio, non sapevo come valutare le prestazioni degli autisti e alcune pagine comparivano e interferivano con il processo di pagamento", ha detto.

Wang e i suoi amici hanno segnalato questi bug alle aziende.

Fortunatamente, i loro suggerimenti sono stati per lo più accettati.

Alla fine del 2019, Wang è diventato dipendente di Didi Chuxing, uno dei principali servizi di 'ride-hailing' in Cina. È responsabile della valutazione delle funzionalità dell'app per gli utenti ipovedenti. "Il mio sogno d'infanzia era quello di diventare un massaggiatore. Non mi sarei mai aspettato di poter usare un computer e uno smartphone e persino di lavorare per una società internet", ha detto.

Alcune aziende tecnologiche cinesi hanno sviluppato app su misura per gli ipovedenti, permettendo loro di ordinare cibo online, guardare film senza ostacoli, giocare e leggere libri attraverso tecnologie che includono il riconoscimento vocale e l'interazione vocale.

Beijing Prudence Interactive Technology ha lanciato un gioco mobile per persone con disabilità visive.

"Gli ipovedenti devono ancora affrontare molte sfide nell'era dell'internet mobile. Noi forniamo loro contenuti e una cerchia sociale. Molti utenti imparano a conoscersi attraverso i nostri giochi e alcuni addirittura si sposano", ha detto Yang Jun, direttore generale dell'azienda.

Secondo la Federazione delle Persone Disabili, la Cina ha circa 85 milioni di disabili, con circa 12 milioni di ipovedenti. "Con un'ampia popolazione disabile e una società che invecchia, le disabilità visive presenteranno maggiori ostacoli alla vita, all'intrattenimento e alla comunicazione delle persone. Risolvere questo richiederà sforzi concertati da parte di un maggior numero di aziende tecnologiche", ha concluso Yang.

Arriva la “app guida” per ciechi e ipovedenti Da TicinoNews del 23.06.2020

MyWay Pro consente alle persone non vedenti di trovare più facilmente passaggi pedonali e punti di interesse, ma anche di avventurarsi per sentieri.

Trovare passaggi pedonali e seguire sentieri può non essere scontato per un non vedente, specialmente in una zona poco conosciuta. La Federazione svizzera dei ciechi e degli ipovedenti ha quindi sviluppato un'applicazione per facilitarli la vita: si chiama MyWay Pro ed è disponibile su App-Store con un mese di abbonamento gratuito.

Le funzioni.

La funzione principale dell'app è l'orientamento verso i punti di interesse, personalizzabili a seconda dell'utente. Basta inserire l'indirizzo di un ristorante, di un museo o dell'ufficio postale e l'app fornisce indicazioni passo per passo per raggiungere la destinazione. Gli utenti inoltre hanno la possibilità di condividere tra loro i tracciati e i luoghi più interessanti, in modo da facilitare ulteriormente la fruizione di passeggiate e percorsi nella natura.

La versione Pro rappresenta una versione migliorata di “MyWay Classic”, la versione base sviluppata sempre dalla Federazione. Tra i miglioramenti si registra “un'ottimizzazione della segnalazione sensoriale e acustica”, inoltre lo schermo da adesso mostrerà la cartina della zona, per gli utenti con una capacità visiva residua.

Comunicato n. 106 Sede Centrale

Servizio di assistenza nazionale su Ausili e Tecnologie tramite l'app per smartphone Be My Eyes

Questo comunicato è presente in forma digitale sul Sito Internet:

http://www.uiciechi.it/documentazione/circolari/main_circ.asp

Grazie all'impegno della nostra Commissione Nazionale Ausili e Tecnologie, sarà ora possibile fruire del servizio tecnologico offerto tramite la piattaforma internazionale "Be My Eyes" che avrà inizio il 25 Giugno prossimo. Il servizio sarà attivo tutti i giorni da lunedì a venerdì, dalle ore 16,00 alle ore 20,00 dei giorni feriali lavorativi e consentirà di offrire un aiuto ad ampio raggio sulle tecnologie attualmente utilizzate da Ciechi e Ipovedenti. Il servizio sarà erogato tramite Be My Eyes, un'applicazione di semplice uso con smartphone che offrirà, in questo caso, assistenza tecnica e tecnologica.

Be My Eyes è un'applicazione rilasciata nel 2015 che offre gratuitamente assistenza visiva, mettendo in contatto utenti non vedenti e ipovedenti con volontari da tutto il mondo. A questa funzione o si affianca il servizio di assistenza specializzata che permette agli utenti di rivolgersi direttamente al servizio clienti di organizzazioni e aziende.

L'applicazione si può scaricare gratuitamente dal Play Store su Android <https://bit.ly/37Qfcsa> e dall'Apple Store <https://apple.co/2Nmf5uX>.

Per una dimostrazione pratica del servizio, collegarsi alla pagina <https://youtu.be/GcaLO9xZcr8>

Per scegliere l'operatore più adatto a risolvere la problematica che interessa, si può leggere il Curriculum Vitae di tutti gli operatori nella sezione del nostro sito, alla pagina:

http://www.uiciechi.it/osi/03helpexpress/00be_my_eyes/index.html

Il primo occhio bionico al mondo è pronto: sferico e dotato di retina 3D. Ha potenzialità infinite

Di Sergio Donato

Da D Day del 11.06.2020

È il primo occhio artificiale sferico al mondo dotato di sensori al posto dei fotorecettori, nervi ottici fatti di metallo liquido, e una retina semisferica. Un'imitazione quasi perfetta dell'occhio umano che potrebbe consentire anche una vista potenziata.

Un gruppo di ricercatori della Hong Kong University of Science and Technology (HKUST) ha sviluppato il primo occhio artificiale sferico dotato di una retina 3D, che nel corso degli anni potrebbe anche superare le capacità dell'occhio umano.

Finora macchine fotografiche al posto degli occhi.

Nonostante i progressi nei sensori di immagine, l'occhio umano resta un hardware dalle capacità tecnologiche ancora imbattute. Esistono già soluzioni che possono aiutare coloro che hanno perso l'uso della vista, ma spesso hanno la forma esterna di occhiali dotati di "macchine fotografiche" che inviano le immagini a un impianto sulla retina dell'individuo.

La vista è nuovamente possibile, ma di solito si ferma al discernimento di lampi di luce ed è troppo lenta nel catturare i movimenti veloci del mondo che circonda le persone che "indossano" questi dispositivi.

Inoltre, la forma piatta di un sensore di immagine genera anche quella che in fotografia è conosciuta come la distorsione dei soggetti sui bordi. È il caso di una foto in verticale scattata con la lente grandangolare di uno smartphone: il soggetto solitamente avrà la testa "allungata".

La soluzione: copiare l'occhio umano.

Alla HKUST hanno quindi pensato non a qualcosa da indossare, ma a un occhio bionico chiamato EC-Eye che andrà a sostituire l'occhio non più funzionante di un individuo.

I ricercatori hanno dunque svolto una sorta di ingegneria inversa prendendo come esempio l'occhio umano. Invece di utilizzare un sensore di immagine piatto come quello di una macchina fotografica, l'EC-Eye è modellato su una retina artificiale semisferica. Questa superficie è costellata da una serie di minuscoli sensori di luce progettati per imitare i fotorecettori di una retina umana. I sensori sono poi attaccati a un fascio di fili di metallo liquido, che fungono da nervo ottico.

In un video, viene mostrata la capacità dell'occhio bionico di visualizzare le lettere sullo schermo di un computer in modo sufficientemente chiaro da poterle distinguere e leggere.

Ovviamente, come dimostra anche il video, siamo ben lontani dalla capacità di visione di un occhio umano. Ciò di cui invece bisogna tenere conto è l'esistenza di una tecnologia di base che è in grado di imitare il funzionamento di un occhio umano e farà quasi sicuramente passi avanti adottando materiali e metodi costruttivi diversi.

Col tempo, l'EC-Eye potrebbe utilizzare una serie di sensori più piccoli, aumentando di conseguenza il numero di fotorecettori artificiali sulla retina bionica, e collegando addirittura ogni singolo fotorecettore a un singolo nanofilo.

Una volta compiuti i necessari progressi e trattandosi di una tecnologia che può essere modificata in base ai componenti montanti, i ricercatori non nascondono che in un futuro potrebbe conferire agli utenti una maggiore sensibilità agli infrarossi, per esempio, consentendo quindi una sorta di visione notturna.

Microsoft al fianco di non vedenti e ipovedenti

Di Roberta Catania

Da Tech Princess del 24.05.2020

È ora possibile scaricare la versione italiana dell'app gratuita che aiuta non vedenti e ipovedenti in numerose operazioni di vita quotidiana.

Microsoft annuncia la disponibilità in italiano di Seeing AI. Si tratta di un'app gratuita ideata per persone non vedenti e ipovedenti che trasforma l'ambiente circostante in un'esperienza completamente uditiva grazie al Cloud e all'AI. Attraverso la fotocamera dello smartphone e l'Intelligenza Artificiale, Seeing AI offre infatti informazioni su tutto ciò che c'è intorno a noi, descrivendo con messaggi audio ciò che le persone non riescono a vedere.

SEEING AI: COME FUNZIONA?

Introdotta per la prima volta nel 2017 e presente in oltre 70 Paesi, Seeing AI arriva in Italia grazie anche alla collaborazione di associazioni come l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI) che hanno lavorato con Microsoft per il suo perfezionamento e messa a punto. Il suo utilizzo è molto semplice. Facendo leva sulla fotocamera del proprio dispositivo mobile, l'app per non vedenti ed ipovedenti può leggere un testo sia scritto a mano sia stampato, ma non solo. Può identificare per esempio un cartello stradale, descrivere ciò che ci circonda indicando la distanza tra gli elementi inquadrati, distinguere i colori, riconoscere il valore delle banconote. Grazie alla funzionalità di riconoscimento facciale, Seeing AI è anche in grado di descrivere l'aspetto fisico di una persona e di riconoscere i volti amici.

“I fatti concreti nascono da lavori fatti con pazienza e serietà. A seguito di tantissime richieste, da parte dei nostri soci, abbiamo deciso di collaborare con Microsoft per realizzare una versione italiana dell'app “Seeing Ai”. L'UICI, quando i progetti sono seri e vanno nella direzione di aiutare la nostra categoria, sarà sempre disponibile a collaborare per rendere il prodotto utile e accessibile” ha commentato Mario Barbuto, Presidente Nazionale UICI

L'ACCESSIBILITA' COME OBIETTIVO.

Il lancio è avvenuto in occasione della Giornata Mondiale dell'Accessibilità e degli Accessibility Days. Il tutto è volto a sensibilizzare le persone sui temi dell'inclusione sociale promosso da Microsoft Italia insieme all'Unione Italiana dei Ciechi e Ipovedenti. Durante gli Accessibility Days, vengono annunciati finalisti e vincitori dell'Accessibility Hackathon. Questa è una maratona di sviluppo con l'obiettivo di realizzare soluzioni in grado di rispondere a bisogni concreti e aiutare le persone con disabilità, promuovendo così una società più inclusiva.

Microsoft si impegna affinché la tecnologia possa far progredire ogni ambito della vita umana. E' importante che ognuno di noi possa attraverso il digitale realizzare il proprio potenziale, senza lasciare indietro nessuno. Dal rispetto dell'ambiente a una maggiore accessibilità, Microsoft si muove per rendere il digitale più accessibile a tutti, coinvolgendo tutti i livelli aziendali per sviluppare soluzioni inclusive che consentano alle persone con disabilità di vivere e lavorare come tutti.

Questo impegno si traduce anche in un progetto: Ambizione Italia per l'Accessibilità e l'Inclusione. Si tratta di un'alleanza tra Microsoft Italia, aziende, istituzioni e associazioni volta promuovere i valori della Diversità nel nostro Paese. Questo avviene attraverso lo sviluppo di nuove progettualità digitali a supporto dell'Accessibilità e dell'Inclusione nella vita quotidiana e in azienda. Il tutto facendo leva sulle nuove tecnologie come Intelligenza Artificiale e Cloud Computing.

DISPONIBILITA'.

Seeing AI è disponibile gratuitamente per i dispositivi con sistema operativo iOS (iPhone 5 e superiori).

Occhio artificiale che supera quello umano: la svolta nella robotica

Di Rosalba Varegliano

Da TecnoAndroid del 24.05.2020

EC-Eye non è solo un occhio artificiale ma una vera e propria svolta. Oltre ad imitare l'occhio umano, garantisce prestazioni persino superiori.

HONG KONG. Gli scienziati hanno sviluppato un occhio artificiale simile a quello degli esseri umani. Un occhio su misura per i robot umanoidi che potrebbe funzionare per le persone ipovedenti.

I ricercatori dell'Università di Scienza e Tecnologia di Hong Kong hanno costruito l'Electro-Chemical Eye – soprannominato EC-Eye – per riprodurre le dimensioni e la forma di un occhio biologico, ma con un potenziale superiore. L'occhio imita l'iride umana e la retina usando una lente per focalizzare la luce su una fitta schiera di nanofili sensibili alla luce stessa. Le informazioni passano attraverso i fili – che agiscono come la corteccia visiva del cervello – a un computer. Durante i test, il computer è stato in grado di riconoscere le lettere “E”, “T” e “Y”.

EC-Eye è l'occhio artificiale che non solo imita quello umano ma supera le sue prestazioni. In teoria, l'occhio artificiale può trasmettere informazioni a un cervello umano. Ciò migliorerebbe gli occhi basati su telecamera utilizzati sui robot. “I sistemi artificiali sono altrettanto essenziali nelle tecnologie autonome come la robotica. Soprattutto per i robot umanoidi, il sistema dovrebbe assomigliare a quello di un essere umano per consentire un'interazione amichevole uomo-robot”. Il dispositivo proof-of-concept ha attualmente una bassa risoluzione, poiché ciascuno dei 100 nanofili utilizzati nella sua costruzione rappresenta solo un pixel. Tuttavia, i ricercatori ritengono che un ulteriore sviluppo potrebbe consentire all'occhio artificiale di avere una risoluzione migliore rispetto agli occhi umani.

Potrebbero essere potenzialmente utilizzati fino a 10 volte più nanofili rispetto ai fotorecettori biologici, consentendo all'occhio artificiale di distinguere tra luce visiva e radiazione infrarossa. Ciò consentirebbe a un utente umano dell'occhio bionico di vedere oggetti più piccoli e una maggiore distanza, acquisendo al contempo capacità di visione notturna. Decisamente una svolta nel settore della robotica, e non solo. Se volete saperne di più, un articolo dettagliato della ricerca è stato pubblicato sulla rivista Nature.

The Last Of Us Part 2 e accessibilità: Non vedente riesce a giocarci e si commuove!

Di Kristian Angeloni

Da GaneTimers.it del 18.06.2020

The Last Of Us Part 2 continua a far parlare di se. Questa volta, però, lo fa con qualcosa di decisamente meraviglioso. Lo streamer canadese Steve Saylor ha postato un video react riguardante le opzioni di accessibilità del gioco.

Il gioco vanta infatti un livello di personalizzazione di opzioni e aiuti senza alcun precedente, tanto da poter essere giocato totalmente anche solo con l'audio.

Nel video, Steve è visibilmente commosso dal lavoro svolto da Naughty Dog. Lui semplicemente non si aspettava un livello di accessibilità così alto e questo l'ha sorpreso.

Robert Krekel, uno dei lead audio dello studio, ha già specificato che l'audio design del gioco possa consentire di giocare anche a persone completamente non vedenti.

Questo è il caso di Steve Saylor, il quale è appassionatissimo di videogiochi ma, purtroppo, è completamente cieco. Questo gli impedisce di potersi godere gran parte del parco titoli disponibile. E' dunque comprensibile che, nel vedere un titolo AAA che pensa anche ai non vedenti, egli possa scoppiare in lacrime.

Questa è la pubblicazione di Saylor su Twitter: “Sono stato riluttante a pubblicare questo. Ho registrato la mia reazione quando ho messo mano sulle impostazioni di accessibilità in The Last of Us Parte 2 per la prima volta pensando che sarebbe stato un video divertente per i posteri, ma non mi aspettavo tutto questo. Questo è il motivo per cui facciamo ciò che facciamo. Grazie Naughty Dog”

Al che, hanno risposto niente di meno che alcuni sviluppatori di Naughty Dog. Ethan Tal, sceneggiatore di Naughty Dog, ha esposto i suoi pensieri riguardo il tweet. “Sto piangendo, Steve. Grazie mille per aver condiviso questo video. E' stato un piacere conoscerti in studio e sono davvero orgoglioso di far parte di questo team”.

Insomma, una vera dichiarazione di amore quella di Naughty Dog, la quale fa di tutto per far godere i propri titoli a più persone possibili. Un gesto decisamente ammirevole e che speriamo venga preso d'esempio da sempre più case.

A onor del vero, un passo verso questa direzione lo fece anche Microsoft, la quale ha presentato l'anno scorso un controller per non vedenti, dotato di segni Braille sparsi lungo il controller. Anche un team di sviluppo italiano si sta muovendo verso questa direzione, e ciò non può che fare immensamente piacere.

L'uscita di *The Last Of Us Part 2* è ormai davvero alle porte, il titolo è atteso il 19 giugno. Siete ancora in tempo per prenotarlo, comunque, andando a questo indirizzo dove potrete ordinare la versione base a un prezzo stracciato, la versione steelbook esclusiva Amazon e la Special Edition! Vi invitiamo inoltre a visionare la nostra recensione del titolo, la quale è totalmente priva di spoiler.

Una retina artificiale liquida, la prima è italiana

Di Giuliano Aluffi

Da La Repubblica del 29.06.2020

Una retina artificiale liquida, la prima è italiana

Ingrandimento al microscopio a fluorescenza di un neurone della retina (nucleo verde) e delle nano-particelle polimeriche foto-attive (in rosso).

Retinite pigmentosa e degenerazione maculare: sono solo due delle malattie che possono trarre giovamento dalla realizzazione della protesi con nano-particelle di carbonio che saranno disponibili in 5 anni.

La prima retina artificiale liquida è italiana: è una protesi formata da una soluzione acquosa in cui sono sospese nano-particelle foto attive, in grado di adempiere alle funzioni dei fotorecettori naturali della retina, quando questi sono danneggiati da malattie neurodegenerative e dall'invecchiamento. La ricerca è il frutto di una collaborazione tra i ricercatori del Center for Synaptic Neuro-science dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova, coordinato da Fabio Benfenati, e un team del Center for Nano Science dell'IIT di Milano, coordinato da Guglielmo Lanzani, con la Clinica Oculistica dell'IRCCS Sacro Cuore Don Calabria di Negrar.

Professor Lanzani, quali sono le malattie che possono trarre giovamento dalla vostra ricerca? Sono soprattutto due malattie: la prima è la retinite pigmentosa. E' un difetto dei fotorecettori che si degradano, che parte dalla periferia perché attacca prima i bastoncelli, ovvero i fotorecettori che permettono la visione in condizioni di scarsa luminosità. Infatti è anche chiamata "la malattia del buio". Ha origine genetica, e può derivare anche da denutrizione, ad esempio se la dieta è povera di carotenoidi. Quando la malattia progredisce, si perde prima la visione periferica e poi via via anche la visione centrale. Può colpire presto, anche a 20 anni, oppure dopo i 50/60 anni. E tocca una persona su 3000.

L'altra malattia invece è la degenerazione maculare. Questa è una degenerazione dei fotorecettori che al contrario parte dal centro della retina, e poi si allarga a tutta la retina. E' una malattia che colpisce tipicamente le persone anziane: oltre gli 80 anni diventa abbastanza comune.

Come funziona la vostra retina liquida?

La nostra protesi è una soluzione in cui sono sospese nano-particelle fatte di un polimero a base di carbonio che assorbe la luce. E' un polimero che viene usato anche per le celle fotovoltaiche. Quando le nano-particelle assorbono la luce che entra nell'occhio, la convertono in un segnale bioelettrico che stimola le cellule. Anche i fotorecettori naturali (detti coni e bastoncelli) che abbiamo sulla retina convertono la luce in un segnale elettrico: la funzione delle nostre nano-particelle è esattamente la stessa. Il meccanismo però con cui funzionano non è proprio lo stesso perché in natura ovviamente le cose sono più complicate, e c'è una cascata di processi biochimici e di neurotrasmettitori che in questo caso non ci sono. Il nostro è un processo più semplice e diretto: è una specie di effetto fotovoltaico.

Come fate a posizionare le nano-particelle nell'occhio?

La soluzione viene iniettata con una siringa nello spazio tra l'epitelio pigmentato e le cellule bipolari, cioè esattamente nello strato dove ci sono di solito i fotorecettori. E' richiesto un piccolo intervento chirurgico per aprire la sclera, ovvero la parte più esterna dell'occhio, e creare una tasca

nella coroide in cui viene infilato l'ago per iniettare la soluzione. E' comunque un processo molto meno invasivo di quelli richiesti per le attuali protesi della retina.

Quali risultati avete ottenuto finora nella sperimentazione?

Finché non verrà sperimentato sull'uomo, non abbiamo la certezza al 100% che funzioni. Però tutti i test che noi abbiamo fatto finora dimostrano non solo la sensibilità alla luce riacquistata, ma anche l'acuità visiva, cioè la capacità di distinguere i dettagli. E abbiamo misurato anche il segnale nella corteccia visiva, cioè la parte del cervello che è associata all'occhio. Abbiamo verificato che se illuminiamo l'occhio, il cervello risponde, cioè riceve correttamente un segnale visivo.

Quali sono i vantaggi di questo approccio, rispetto alle soluzioni già esistenti?

Per la retinite pigmentosa ci sono degli approcci genetici, che però funzionano poco e male, perché è una malattia che ha molti ceppi genetici, ed è difficile quindi individuare i geni giusti su cui agire. C'è poi un approccio farmacologico, ma le molecole utilizzate funzionano solo per qualche ora e poi l'effetto scompare. Ci sono poi delle protesi che sono fatte di silicio, che vengono inserite nella stessa posizione in cui noi iniettiamo le nano-particelle e stimolano la retina attraverso elettrodi metallici. Queste protesi hanno bisogno di un'alimentazione. Nei primi modelli c'era addirittura un cavo, adesso invece sono alimentate in maniera wireless, però richiedono degli occhiali. Queste protesi sono in commercio e costano circa 100 mila euro, compresa l'operazione: danno una sensibilità alla luce, la capacità di riconoscere magari una porta aperta illuminata o delle grosse lettere retroilluminate, ma hanno delle prestazioni molto povere.

Inoltre la vostra retina artificiale è più biocompatibile, giusto?

Sì, perché invece del silicio usiamo il carbonio. E la molecola che noi abbiamo realizzato è molto simile alle molecole biologiche, ai carotenoidi, alla vitamina A che poi è quella che finisce naturalmente nella retina. Quindi il nostro è un approccio molto bio-affine.

La vostra protesi liquida dovrebbe rendere gli interventi più brevi e meno traumatici...

La protesi planari richiedono un intervento invasivo che si può fare una sola volta, è difficile da rimuovere e comporta delle reazioni infiammatorie maggiori, almeno all'inizio. Inoltre la protesi di tipo planare, compresa quella al silicio, è limitata alla posizione dove la si inserisce, e all'area che ha. Invece la nostra protesi liquida, dopo l'iniezione, si distribuisce uniformemente, diffondendosi su tutta la retina. Sarebbe impossibile ottenere la stessa "copertura" con una protesi non liquida.

C'è stato un momento "Eureka" in questa ricerca? Come è nata l'idea delle nano-particelle?

L'idea iniziale era, pressappoco, "Mettiamo una cella fotovoltaica nell'occhio!". E su questa strada, tre anni fa avevamo realizzato una protesi planare. Ma poi ci siamo accorti non serviva una struttura complicata, non serviva né un substrato né un elettrodo: per convertire la luce in uno stimolo per le cellule della retina, bastava il polimero da solo. Allora abbiamo pensato alle nano-particelle perché chiaramente è più facile introdurle.

Se tutto va bene dal punto di vista della sperimentazione clinica, tra quanto saranno disponibili le "retine artificiali liquide"?

Io direi 5 anni. Una preoccupazione tipica degli studi che riguardano le nano-particelle è assicurarsi che queste non vadano in giro dove non devono. Nel nostro caso siamo più fortunati perché l'occhio è un sistema abbastanza chiuso, circoscritto: è difficile che qualcosa esca. Per cui siamo abbastanza fiduciosi.

A Bari i test per la distrofia retinica ereditaria

Da Redattore Sociale del 29.06.2020

Al Policlinico screening sui pazienti a rischio cecità. Un prelievo di saliva per capire se chi è affetto da distrofia retinica ereditaria può essere sottoposto a terapia genica.

BARI. Un prelievo di saliva per capire se chi è affetto da distrofia retinica ereditaria può essere sottoposto a terapia genica. È quanto possibile nel Policlinico di Bari dove si può effettuare lo screening grazie al progetto "Resight", avviato in collaborazione con l'associazione regionale retinite pigmentosa. Il test, gratuito per i malati, consente la corretta classificazione della patologia e

la valutazione di idoneità per una eventuale terapia mirata. Il prelievo è una possibilità rivolta a pazienti, adulti o bambini, a rischio perdita della vista dovuta a distrofia ereditaria della retina, una malattia rara, riconducibile potenzialmente a mutazioni del gene RPE65, che manifesta i primi sintomi con la riduzione della visione al buio. Il test sarà eseguito attraverso l'innovativa tecnologia "Next Generation Sequencing" e consente di avere sia una maggiore precisione analitica sia una refertazione più veloce.

La terapia è fondamentale perché in assenza di cure i pazienti affetti da distrofie retiniche ereditarie, come retinite pigmentosa o amaurosi congenita di Leber, sono destinati alla cecità. La cura genica consiste nell'introdurre nelle cellule del paziente un gene che permette di curarlo. Il Dna terapeutico è inserito in un vettore, un virus reso innocuo che contiene copie normali del gene RPE65, capace di veicolare il prezioso carico nelle cellule bersaglio. L'introduzione della terapia genica, per esempio nella amaurosi congenita di Leber, ha consentito di garantire un recupero della funzione visiva in pazienti altrimenti avviati verso la cecità.

Questa malattia ha una incidenza di 1-9 ogni 100mila abitanti e mostra i suoi segni clinici intorno al primo anno di vita impedendo lo sviluppo visivo del bambino con immaginabili ricadute sulla sua vita di relazione e sulla sua integrazione socio-lavorativa. La rapida degenerazione della patologia rende necessaria una diagnosi tempestiva. Per informazioni e prenotazioni è possibile inviare una mail all'indirizzo retinite@policlinico.ba.it

"Esprimo un forte apprezzamento nei confronti dell'amministrazione del Policlinico di Bari e di tutto lo staff medico della clinica Oculistica per questa iniziativa - commenta Gianfranco Taurino, presidente dell'associazione regionale retinite pigmentosa Puglia - è da 40 anni che l'associazione pugliese retinite pigmentosa spera in una cura: siamo partiti dal buio totale quando non si sapeva nulla sulla malattia, ma in 40 anni di attività, grazie all'opera di genetisti, oculisti e specialisti in malattie rare, siamo arrivati ad avere una speranza seria per la soluzione definitiva della malattia. Certo, si sta cominciando con una terapia specifica con un gene particolare, ma questo significa alimentare speranze importanti per la cura di tutte le forme di retinite pigmentosa. L'associazione pugliese retinite pigmentosa è pronta a collaborare, anche per attingere al patrimonio anagrafico dei pazienti da poter contattare".

A Negrar sviluppati i primi esperimenti sulla retina liquida

Da L'Arena del 01.07.2020

Ci sono nuove speranze per i pazienti affetti da malattie degenerative come la maculopatia con l'innesto di una protesi di seconda generazione.

Un «occhio bionico» pronto a restituire la vista a chi, a causa di malattie degenerative come la retinite pigmentosa o la maculopatia, è diventato cieco. Nuove speranze arrivano dal meraviglioso lavoro di un team di scienziati dei più grandi centri di ricerca italiani che sono riusciti a portare a termine con successo la sperimentazione su cavie animali, tornando a farle vedere. Un ruolo importante, quello strettamente chirurgico, ce l'ha avuto Verona, precisamente l'Unità operativa di Oculistica dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, diretta dalla dottoressa Grazia Pertile. «Noi ci siamo occupati», conferma il primario, «di tutta la parte operatoria, cioè della definizione dell'atto pratico di inserimento di questa nuova protesi di retina artificiale di seconda generazione, mentre i colleghi di Milano hanno sviluppato i materiali e quelli di Bologna hanno gestito direttamente la sperimentazione sui ratti affetti da retinite pigmentosa causata da una mutazione genetica spontanea». La dottoressa Pertile ne è certa: «E' un passo in avanti importantissimo, siamo arrivati a risultati che evidenziano la possibilità di sviluppare una nuova generazione di protesi fotovoltaiche da impiantare sotto retina, completamente organiche, altamente biocompatibili e funzionalmente autonome, per trattare la cecità degenerativa. Ci vorranno ancora 2 anni perché si possa procedere alla fase "umana", servono i tempi tecnici per avere le autorizzazioni, ma siamo fiduciosi e certi di avere trovato la via per ridare la sensibilità visiva a chi l'ha completamente perduta». E poi, la protesi firmata Verona ha un ulteriore vantaggio: «Si

inserisce con una puntura, perché è liquida, per cui non è necessario creare l'apertura nell'occhio del paziente ma si procede con una iniezione. E' un'operazione meno invasiva e quindi meno pericolosa». Liquida, biocompatibile, ad alta risoluzione e micro-iniettabile, la protesi di retina è infatti formata da una soluzione acquosa in cui sono sospese nano-particelle foto-attive che sostituiscono funzionalmente i fotorecettori della retina danneggiati. Dalla collaborazione tra i ricercatori del Center for Synaptic Neuro-science and Technology dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, coordinato da Fabio Benfenati, e un team del Center for Nano Science and Technology di Milano, coordinato da Guglielmo Lanzani, con l'Unità di Oculistica guidata dalla dottoressa Pertile è nata l'idea rivoluzionaria di realizzare questa protesi liquida di retina, per contrastare gli effetti di malattie che portano alla degenerazione dei fotorecettori della stessa, causando cecità. Il team multidisciplinare ha visto coinvolti partner scientifici come l'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova e il Cnr di Bologna e ha potuto contare sul supporto di diverse Fondazioni. «Lo studio, pubblicato sulla rivista internazionale Nature Nano-technology», ricorda Pertile, «è un'evoluzione del modello di retina artificiale planare e consiste in un foglietto ricoperto di polimero che una volta impiantato nell'occhio si comporta come un minuscolo pannello fotovoltaico capace di trasformare l'impulso luminoso in impulso elettrico al cervello per la formazione dell'immagine». E' costituita da una componente acquosa in cui sono sospese nano-particelle polimeriche foto-attive realizzate ad hoc nei laboratori, delle dimensioni di circa 1/100 del diametro di un capello, che prendono il posto dei fotorecettori fuori uso. La naturale stimolazione luminosa delle nano-particelle provoca l'attivazione dei neuroni retinici risparmiati dalla degenerazione, mimando così il processo cui sono deputati i fotorecettori nei soggetti sani. «Rispetto ad altri approcci già esistenti», conclude il primario, «la nuova natura liquida della protesi assicura interventi più brevi e meno traumatici che consistono in micro-iniezioni delle nano-particelle direttamente sotto la retina, dove queste restano intrappolate prendendo il posto dei fotorecettori degenerati, oltre a una maggior efficacia. Lo sviluppo di questi nano-materiali fotosensibili apre la strada a nuove applicazioni nel campo delle neuroscienze e della medicina».

Cataratta, così l'intervento hi-tech è più veloce, sicuro e di lunga durata

Di Vera Martinella

Da Corriere della Sera del 16.06.2020

L'operazione si fa in media a 70 anni, ma ora conviene anche prima (quando l'opacizzazione del cristallino è appena iniziata) così l'intervento è più semplice. Ed è possibile correggere anche altri difetti visivi.

È l'intervento più eseguito nelle sale operatorie italiane. Con 650mila persone operate l'anno scorso, la rimozione della cataratta è anche una delle operazioni con i tassi minori di complicanze: efficace e sicura, la procedura standard pone rimedio a un problema tipico dell'invecchiamento e restituisce la capacità visiva che risultava ridotta offuscata e sbiadita per via del cristallino opacizzato, sostituito con una lente artificiale. Oggi, però, grazie alle nuove tecnologie, ai nuovi dispositivi e alla ricerca scientifica sempre più spesso durante l'intervento di cataratta è possibile offrire anche nuove prospettive di recupero dei difetti della vista (miopia, ipermetropia, astigmatismo e presbiopia). A fare il punto sui progressi in quest'ambito è stato, nei giorni scorsi, un gruppo di esperti italiani ai quali abbiamo chiesto di rispondere ai quesiti più comuni che deve affrontare chi, generalmente attorno ai 70 anni, si trova a fare i conti con questo problema. Innanzitutto, cos'è di preciso la cataratta?

«È il processo di progressiva perdita di trasparenza del cristallino che con il tempo si opacizza, determinando difficoltà nella visione — risponde Lucio Buratto, direttore scientifico del Centro Ambrosiano Oftalmico (CAMO) di Milano —. Si sviluppa con l'età e nelle fasi iniziali crea solo un modesto disturbo della vista che spesso comporta una variazione delle lenti che si usano. Agli esordi (intorno ai 60 anni circa) è frequente, ad esempio, accorgersi di vedere meglio senza gli

occhiali da lontano o, invece, che è necessario usarli per vedere meglio. Progressivamente la vista peggiora, diventando sempre più disturbata e non si riesce ad ottenere alcun miglioramento neppure con le lenti. Statistiche dimostrano che attorno ai 75 anni di età il 70 per cento dei pazienti hanno la cataratta a uno stadio che interferisce con le normali attività. A 70 anni ne sono affette 3 persone su 4, ma a 80 anni tutti ne presentano i segni che progrediscono più o meno rapidamente».

Quindi è un disturbo esclusivamente degli anziani?

«In gran parte, ma non solo — spiega Rita Mencucci, oculista dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi di Firenze —. La cataratta può svilupparsi anche in seguito a un evento traumatico e ci sono diversi fattori che possono favorirne l’insorgenza, come diabete, obesità, fumo (poiché i prodotti chimici inalati con il fumo determinano l’alterazione delle proteine naturali nell’occhio) e l’esposizione ai raggi infrarossi e alle microonde, così come l’abuso di alcol o l’uso prolungato di farmaci».

E quando va operata?

«Quando disturba la vista, cioè impedisce alla persona che ne è affetta di svolgere normalmente le sue attività visive e generali quotidiane — dice Ciro Tamburrelli, direttore dell’Ospedale Oftalmico di Roma —. Ma con i risultati che la chirurgia attuale consente di ottenere, la cataratta può essere rimossa durante un qualunque stadio di evoluzione: non è più necessario attendere la sua “maturazione”. Anzi, conviene operare precocemente (quando l’opacizzazione del cristallino è appena iniziata o non ha ancora avuto luogo) perché semplifica l’intervento e soprattutto evita al paziente di dover convivere per lungo tempo con i fastidi provocati dalla cataratta».

In cosa consiste, concretamente, l’intervento di cataratta?

«Esistono parecchie tecniche per operare la cataratta in base al tipo di situazione clinica e alle apparecchiature disponibili — chiarisce Daniele Tognetto, direttore della Clinica Oculistica all’Università di Trieste —: la più adoperata, quella meno traumatica e che fornisce i migliori risultati operatori e visivi è la facoemulsificazione ad ultrasuoni, soprattutto se utilizzata in associazione al femtolaser. L’operazione si compone sostanzialmente di due parti: la rimozione della cataratta vera e propria e la sostituzione con un cristallino artificiale».

Cosa si intende per rimozione tramite facoemulsificazione?

«Attraverso una incisione circa 2,5 millimetri viene rimosso prima l’involucro anteriore poi viene frammentata in piccolissimi pezzi la parte centrale della cataratta (il nucleo) e, infine, viene aspirata la parte periferica molle — prosegue Tognetto —. Attraverso la stessa incisione viene poi inserito un cristallino pieghevole (in tal caso non c’è quasi mai necessità di sutura) o, in alternativa, l’apertura può essere ampliata a 6 millimetri per introdurre un cristallino rigido (in tal caso si rendono necessari due o più punti). Il cristallino artificiale viene collocato esattamente nella stessa posizione di quello naturale rimosso».

Esiste solo un modo di sostituzione del cristallino?

«Il cristallino artificiale è fatto con una speciale plastica che ha dato ampie garanzie di tolleranza per l’intero arco di vita del paziente — spiega Buratto —, ma quello standard non consente di fare tutto ciò che un cristallino umano sano è in grado di fare: perciò dopo l’intervento sono quasi sempre necessari occhiali per aiutare l’occhio a ottenere la miglior visione da vicino o da lontano. In questi ultimi anni però la tecnologia delle lenti intraoculari ha fatto notevoli progressi e ora si possono anche migliorare le capacità visive del paziente, minimizzando o eliminando la dipendenza dagli occhiali, inclusi quelli da lettura. Sono infatti disponibili lenti intraoculari in grado di fornire visione a tutte le distanze (i cosiddetti cristallini “multifocali”): vicino, intermedio e lontano».

Cosa cambia con il nuovo laser a femtosecondi?

«Nella fase chirurgica dell’intervento arrivano sempre nuovi strumenti hi-tech mirati soprattutto a perfezionare accuratezza, precisione e ripetibilità — aggiunge Buratto —. Il femtolaser è lo strumento che prepara l’occhio alla rimozione della cataratta: attraverso un’accurata

programmazione informatica consente ad un sistema digitale OCT di rilevare in maniera estremamente precisa le misure delle strutture anteriori dell'occhio, quindi successivamente di realizzare un'apertura dell'involucro anteriore della cataratta estremamente centrata e simmetrica favorendo un posizionamento ottimale della lente intraoculare. Solo per avere un'idea della grande sofisticazione tecnologica: il laser utilizza una luce infrarossa con impulsi della grandezza di pochi micron e di brevissima durata (femtosecondo = un milionesimo di secondo), ha elevata velocità e produce bassa energia, non danneggiando i tessuti oculari».

L'anestesia è dolorosa?

«No, nella maggioranza dei casi è possibile eseguire l'operazione con la sola anestesia "topica" cioè con l'instillazione di semplici colliri anestetici — risponde Mencucci —. In altri casi è preferibile eseguire l'anestesia locale mediante iniezione di anestetici vicino all'occhio. Il paziente, pur non potendo muovere l'occhio e non sentendo dolore, rimane sveglio durante l'operazione. Solo in casi eccezionali, molto rari, è consigliabile fare l'anestesia generale».

In complesso, è una procedura lunga?

«L'intervento in sé dura oggi poche decine di minuti e, dopo un'ora circa dalla fine dell'operazione, il paziente rientra a casa — conclude Ciro Tamburrelli —. Dopo un paio di giorni può tornare al suo lavoro quotidiano. Le moderne tecniche chirurgiche consentono, mediante la facoemulsificazione, di operare attraverso una piccola incisione, inserendo un cristallino pieghevole ed evitando l'applicazione di punti: così la guarigione della ferita chirurgica avviene rapidamente e ciò consente al paziente un recupero visivo veloce e una ripresa precoce delle sue abituali attività quotidiane. Infine, le varie innovazioni introdotte negli ultimi anni fanno sì che i risultati siano sempre più a lungo duraturi».

Con le protesi retiniche i pazienti recuperano la vista

Da Corriere Nazionale del 07.07.2020

Retinite pigmentosa: grazie a protesi retiniche artificiali i pazienti ciechi possono tornare a vedere. Possibile uso anche per la degenerazione maculare senile.

Nel suo resoconto sulla cecità, pubblicato col titolo "Il dono oscuro", John Hull spiega la diversa percezione del reale di un uomo cieco rispetto a un vedente tramite un concetto valido anche per altri tipi di disabilità: "per il disabile lo spazio si contrae e il tempo si espande". Esattamente il contrario di quello che punta a fare la moderna tecnologia. In riferimento alla possibilità di vedere, può quindi esistere un punto di incontro tra disabilità e tecnologia nel quale spazio e tempo trovino equilibrio? Le moderne protesi retiniche potrebbero fornire una risposta a questo interrogativo, come spiega il prof. Stanislao Rizzo, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore dell'U.O.C. di Oculistica al Policlinico Universitario "A. Gemelli" di Roma.

"Le protesi retiniche trovano impiego contro quelle malattie della retina che comportano la distruzione dei fotorecettori, ossia le cellule che trasformano gli impulsi visivi provenienti dall'esterno in un segnale elettrico", spiega il prof. Rizzo, il primo chirurgo al mondo ad aver impiantato su un paziente cieco una retina artificiale. "Tra le patologie trattabili con l'impianto di una protesi retinica potrà esserci, in futuro, anche la degenerazione maculare senile, ma l'indicazione più classica, per ora, è relativa alle malattie degenerative della retina come la retinite pigmentosa".

"Le protesi retiniche — prosegue Rizzo — possono essere epi-retiniche, cioè apposte sopra la retina, oppure sotto-retiniche, o ancora possono essere poste nello spazio sovra-coroidale, compreso tra sclera e corioide, più distante dalla retina vera e propria". Anche se finora non è stato possibile fare un confronto di efficacia tra le tre tipologie di protesi, per via dell'esiguo campione di pazienti che possono attualmente trarre beneficio da questo tipo di intervento, nel settore si sta osservando una netta crescita di sperimentazioni.

"Il sistema Argus, che è quello più conosciuto, prevede un impianto sopra la retina", spiega ancora l'esperto. "Questo sistema è composto da una telecamera miniaturizzata montata su un paio di

occhiali, la quale invia le immagini a un mini-computer che il paziente porta con sé. Il computer invia segnali via wireless alla protesi posta sulla retina, cosicché questa possa ricevere un'informazione dall'esterno e stimolare le cellule retiniche sopravvissute, in particolare le cellule gangliari e bipolari, che sono ancora presenti negli stadi avanzati di una malattia come la retinite pigmentosa. Quello che fanno i fotorecettori, ossia trasformare uno stimolo luminoso in uno elettrico, in questo caso lo fanno gli elettrodi della protesi”.

A questo punto, però, la domanda che qualcuno potrebbe farsi è perché investire in questo tipo di tecnologia e non, ad esempio, nella terapia genica, che ha dimostrato di poter essere efficace anche nelle malattie degenerative della retina? “La risposta è che la terapia genica non è rivolta a pazienti completamente ciechi”, specifica il prof. Rizzo. “Le protesi retiniche, invece, sono un ausilio per i pazienti con visione assente. La terapia genica funziona se esiste un residuo visivo, ma non in caso di cecità completa. I campi di applicazione sono dunque molto diversi”.

Attualmente, quindi, a poter beneficiare di una protesi retinica è la specifica popolazione non vedente di pazienti: per comprendere le dimensioni della casistica idonea all'impianto basti pensare che se la retinite pigmentosa ha una prevalenza di circa 1 caso su 5.000 persone, i pazienti che potrebbero necessitare di una protesi sono circa 1 ogni 50.000 persone, o anche meno, e sono pazienti che spesso perdono la vista dopo i 50 anni, perché nei giovani la malattia non ha ancora fatto in tempo a distruggere tutto il tessuto retinico.

“Queste protesi permettono una visione parziale”, spiega Rizzo. “I pazienti passano dall'essere completamente ciechi a una visione rudimentale, su scala di grigi: hanno una parvenza delle forme fisiche che li circondano e riescono a identificare gli ostacoli. Simili risultati sono straordinari, ma chiaramente possono essere apprezzati solo da persone che non avevano più alcun residuo visivo. Tuttavia – conclude l'esperto – stiamo valutando apparati che permettano una miglior definizione dell'immagine percepita, per poter così ampliare il campo di applicazione di queste protesi. Il sistema Nanoretina, ad esempio, è dotato di circa 400 elettrodi, molti di più dei 60 di Argus: a breve dovrebbe iniziare la sua sperimentazione al reparto di Oculistica del Gemelli”.

Degenerazione maculare: arrivano cellule della retina universali Da Corriere Nazionale del 09.05.2020

Cellule della retina universali per la degenerazione maculare senile: un gruppo di ricercatori svedesi ha messo a punto un nuovo protocollo di selezione cellulare e utilizzato CRISPR per renderle invisibili al sistema immunitario

SVEZIA. Cellule della retina universali per la degenerazione maculare senile: un gruppo di ricercatori svedesi ha messo a punto un nuovo protocollo di selezione cellulare e utilizzato CRISPR per renderle invisibili al sistema immunitario.

Passi avanti verso la messa a punto di cellule della retina universali per il trattamento della cecità negli anziani. A perfezionare la metodica è stato un gruppo di ricercatori del Karolinska Institutet e del St. Erik Eye Hospital in Svezia, che lo scorso 30 marzo hanno pubblicato su Nature Communications un sistema per affinare la produzione delle cellule epiteliali funzionali del pigmento retinico (RPE) a partire da cellule staminali pluripotenti umane (hPSC). A seguire, lo scorso 14 aprile, i ricercatori hanno reso noto su Stem Cell Reports, un sistema per modificare le stesse cellule della retina con la tecnica di editing genomico CRISPR-Cas9, in modo da renderle “invisibili” al sistema immunitario del ricevente. Evitando così il rigetto, uno dei principali problemi in casi di trapianto di cellule da donatore.

LA FORMA PIU' COMUNE DI DEGENERAZIONE MACULARE.

La degenerazione maculare senile (DMS) è la principale causa di perdita di vista nelle persone con più di 60 anni, con 500.000 nuovi casi ogni anno nei Paesi occidentali. Si presenta in due forme: quella umida o essudativa e quella secca o atrofica. La forma di DMS secca è la più comune ed è dovuta a un assottigliamento progressivo della retina centrale, che risulta scarsamente nutrita dai capillari e si atrofizza. La perdita della vista è causata dalla morte dei fotorecettori (i bastoncelli e i

coni) dovuta alla degenerazione e morte del pigmento retinico sottostante, che fornisce ad essi un nutrimento vitale. Motivo per cui il trapianto subretinale di nuove cellule epiteliali funzionali del pigmento retinico (RPE), differenziate a partire da cellule staminali pluripotenti umane (hPSC), potrebbe fornire una fonte potenzialmente illimitata per la terapia riparativa a base cellulare della degenerazione maculare legata all'età e rappresentare un futuro prossimo trattamento.

NUOVI PROTOCOLLI.

La prima novità messa a punto dai ricercatori svedesi a riguardo di questa tecnica è un nuovo protocollo di sviluppo, recentemente pubblicato su Nature Communications. Sebbene, infatti, ne esistano diversi per ottenere cellule RPE da una fonte di staminali pluripotenti, la maggior parte di essi si basa ancora sulla selezione manuale delle cellule pigmentate per raggiungere una purezza più elevata. L'isolamento delle cellule idonee automatizzato è difficile, così come una quantificazione accurata. Per risolvere il problema, i ricercatori del Karolinska Institutet e dell'ospedale oculistico St Erik, si sono impegnati a identificare marcatori anticorpali specifici sulla superficie delle cellule RPE che sembrano permettere sia l'isolamento delle cellule retiniche hPSC-RPE in modo automatizzato, sia un'analisi quantitativa della loro purezza, confermando l'assenza di tipi cellulari indesiderati che potrebbe emergere durante il processo di differenziazione. Questi marcatori di superficie cellulare, potrebbero dunque essere utilizzati come test di controllo quali-quantitativo.

VERSO UN PRIMO STUDIO CLINICO.

“La scoperta ci ha permesso di sviluppare un protocollo solido che garantisce che la differenziazione delle cellule staminali embrionali in cellule RPE sia efficace e che non vi siano contaminazioni di altri tipi di cellule”, ha affermato Fredrik Lanner, coordinatore dello studio e ricercatore presso il Department of Clinical Science, Intervention and Technology and the Ming Wai Lau Center for Reparative Medicine presso Karolinska Institutet. “Sfruttando questi marcatori, abbiamo stabilito una metodologia di differenziazione robusta e diretta, che faciliterà la produzione su larga scala di cellule hPSC-RPE. Ora abbiamo iniziato la produzione di cellule RPE in conformità con il nostro nuovo protocollo per il primo studio clinico – ha concluso il ricercatore – che è previsto per i prossimi anni”.

CELLULE UNIVERSALI.

Una strategia terapeutica per la DMS secca basata sulla terapia cellulare è in realtà già in fase di studio clinico, ma si basa sull'utilizzo di cellule staminali pluripotenti indotte (iPSC) che sono ottenute dal paziente stesso. Diverso è il caso di cellule staminali pluripotenti derivate da donatore – oggetto dello studio dei ricercatori svedesi – in cui il rischio principale è quello del rigetto, che si verifica se gli antigeni delle cellule del donatore e del ricevente differiscono. Proprio su questo punto cruciale, sono diversi i gruppi di ricerca attivi in tutto il mondo che hanno l'obiettivo di creare “cellule universali”, che senza innescare una risposta immunitaria, possano essere utilizzate per più persone. Andando al di là della terapia personalizzata e agevolando la sostenibilità economica e di conseguenza l'accessibilità per i pazienti.

DIVENTARE INVISIBILI.

Per superare questo ostacolo, il gruppo del Karolinska Institutet ha creato cellule staminali embrionali in grado di “nascondersi” dal sistema immunitario. Per farlo hanno utilizzato il sistema di editing genomico CRISPR-Cas9, che ha consentito loro di rimuovere gli antigeni leucocitari umani I o II (HLA-I o HLA-II) o entrambi. Si tratta di un complesso di molecole glicoproteiche presenti sulla superficie di leucociti e altre cellule, che rappresentano una sorta di impronta digitale di ogni individuo, perché specifico per ognuno. Sono responsabili della compatibilità tissutale, cioè della accettazione di tessuti e organi provenienti da un altro individuo, motivo per cui in caso di trapianto si cerca un donatore con HLA il più simile possibile al ricevente. Le stesse molecole sono espresse sulla superficie delle cellule staminali, e servono appunto al sistema immunitario per riconoscerle come endogene o meno.

UN PASSO IMPORTANTE.

I ricercatori svedesi hanno quindi privato le cellule staminali degli HLA e poi le hanno differenziate in cellule RPE. Dai risultati pubblicati su Stem Cell Reports è emerso che le cellule RPE modificate mantengono il loro carattere, non mostrano mutazioni dannose e sembrano evitare l'attivazione delle cellule T del sistema immunitario senza attivare altre cellule immunitarie. “In conclusione – scrivono gli autori del lavoro – abbiamo sviluppato linee cellulari prive di antigeni HLA-I e -II, che evocano una riduzione delle risposte delle cellule T in vitro e una riduzione del rigetto in un modello animale, rispetto al trapianto di normali cellule RPE”. “La ricerca è ancora in una fase iniziale, ma questo lavoro è un importante passo verso la creazione di cellule RPE universali per il futuro trattamento della degenerazione maculare legata all'età”, ha concluso Anders Kvanta, ultimo autore congiunto dello studio e professore presso il Department of Clinical Neuroscience e consulente all'ospedale st Erik Eye.

Maculopatie: una campagna per saperne di più Da Altraeta.it del 07.07.2020

È partita la campagna di consapevolezza #salvarelavistasipuò, un progetto promosso da Bayer per supportare le persone affette da maculopatie. Le maculopatie sono patologie che colpiscono la macula, parte centrale della retina, fondamentale per la vista. L'iniziativa ha l'obiettivo di fare in modo che tutti i pazienti e le persone che si prendono cura di loro acquisiscano le conoscenze necessarie per gestire nel migliore dei modi la patologia.

Uno spazio web e una pagina Facebook per saperne di più sulla malattia.

Consapevolezza della patologia, conoscenza degli strumenti necessari per affrontarla e dei diritti che spettano al paziente sono il cuore di #salvarelavistasipuò. Il progetto si compone di uno spazio web e una pagina Facebook dedicati a pazienti, familiari e caregiver.

Attraverso la piattaforma di pagnemediche.it, nata per facilitare la relazione medico-paziente, è stata creata una pagina di contenuti e servizi appositamente dedicata al tema della maculopatia. Qui è anche possibile trovare uno specialista vicino al luogo in cui si abita, porgli domande, chiedergli un consulto via chat e prenotare una visita. Ampio spazio è stato dato anche al tema dei diritti dei pazienti, con riferimento a quanto emerso dal recente Manifesto dei Diritti del Paziente Maculopatico. I pazienti ed i caregiver hanno così la possibilità di intraprendere un percorso di consapevolezza che evolve nel tempo grazie a contenuti e servizi personalizzati.

Le maculopatie e il loro trattamento.

Guidare, leggere, scrivere: semplici attività quotidiane che diventano complicate da svolgere quando si presenta la maculopatia. Ma con le cure adeguate il danno alla vista può essere arrestato. Esistono numerosi tipi di maculopatie. Queste patologie croniche degenerative ogni anno colpiscono molte persone, compromettendone la qualità di vita. Tra le più diffuse la degenerazione maculare legata all'età, l'edema maculare diabetico, l'occlusione venosa retinica, la neo-vascularizzazione coroideale miopica.

La degenerazione maculare legata all'età (DMLE) è la prima causa di perdita della vista nei Paesi industrializzati a livello globale. In Italia si calcola che ne siano affette circa un milione di persone (tra diagnosticate e non) e ogni anno si registrano circa 50.000 nuovi casi. Dato che alcune maculopatie, negli stadi iniziali, non presentano sintomi evidenti, la prevenzione diventa fondamentale. Effettuare regolari controlli dall'oculista consentirebbe di individuare precocemente i primi segni e di diagnosticare tempestivamente la malattia.

Negli ultimi anni, il trattamento delle maculopatie è sensibilmente migliorato con l'introduzione dei farmaci anti-VEGF (somministrati tramite iniezioni intravitreali). Questi si sono dimostrati efficaci nello stabilizzare o perfino migliorare l'acuità visiva, oltre che la qualità di vita dei pazienti.

Malattie rare dell'occhio: sono più di 900 quelle attualmente identificate

Di Enrico Orzes

Da Osservatorio Malattie Rare.it del 26.05.2020

Si tratta di patologie che coinvolgono specifiche parti del bulbo oculare: la ricerca punta allo sviluppo di terapie mirate.

Tradizionalmente, all'occhio è sempre stato conferito un significato profondo, tanto che in alcune culture esso era la raffigurazione di una divinità superiore. In chiave più moderna, l'occhio è diventato emblema di una società che tutto sorveglia e controlla, come descritto in "1984", il celebre romanzo di George Orwell. Questo perché la vista è il nostro senso più sfruttato, attorno al quale sembrano ruotare tutti gli altri, pertanto le patologie che riguardano l'occhio, compromettendo la possibilità di vedere, sono particolarmente dure da sopportare. Secondo la rete di riferimento europea ERN-EYE, le malattie rare che riguardano il nostro organo della vista possono essere raggruppate in tre categorie principali: quelle del segmento anteriore dell'occhio, quelle della retina e quelle che intaccano il nervo ottico e la parte posteriore dell'occhio.

Una classificazione, questa, che può essere meglio compresa ripassando brevemente la struttura anatomica oculare. Lo strato più esterno dell'occhio è quello della sclera, che è costituita da tessuto connettivo fibroso e che, nella parte anteriore, diventa trasparente e prende il nome di cornea. Al di sotto della sclera vi è la coroide, ben irrorata di vasi, che nella parte posteriore è rivestita dalla retina. Sulla retina è presente la macula lutea, che al centro ha la fovea, una zona dove l'acuità visiva è massima. Subito dietro la pupilla e l'iride, la parte colorata dell'occhio, c'è il cristallino, che ha la forma di una lente biconvessa. Tutto lo spazio compreso tra la parte posteriore del cristallino e la retina è detto corpo vitreo, ed è una massa gelatinosa costituita per la gran parte da acqua. A coprire esternamente l'intero bulbo oculare c'è la congiuntiva, una membrana molto sottile. Infine, vi è il nervo ottico, che trasmette segnali elettrici al cervello. Nelle diverse fasi di sviluppo dell'occhio si accendono (o si spengono) più geni, che concorrono alla formazione delle diverse strutture citate. Pertanto, la distinzione delle patologie oculari ereditarie deve tener conto sia della parte dell'occhio interessata, sia dei geni coinvolti.

Il segmento anteriore dell'occhio comprende, quindi, parte della cornea, l'iride, la pupilla e il cristallino. Tra le malattie rare che riguardano queste strutture figurano i glaucomi e le cataratte congenite, ma anche alcune forme di distrofia della cornea, quali la distrofia di Reis-Bucklers, la distrofia granulare, quella maculare-corneale e quella di Schnyder. In questo gruppo di patologie rientra anche la cosiddetta ectopia del cristallino (o ectopia della lente), che consiste, appunto, in un mal posizionamento della lente del cristallino, e il cheratocono, un assottigliamento della cornea che può colpire uno o entrambi gli occhi.

Tra le malattie rare della retina, la parte del leone spetta alla retinite pigmentosa, insieme alle anomalie della visione, all'amaurosi congenita di Leber, alle distrofie dei coni e dei bastoncelli o a quelle della macula.

Infine, vi sono le malattie rare del segmento posteriore dell'occhio, tra cui figurano le coroideremie, le vitreo-retinopatie ereditarie e le atrofie ottiche, come la neuropatia ottica ereditaria di Leber (LOHN).

A queste patologie vanno aggiunti i tumori dell'occhio, tra cui il retinoblastoma o il melanoma uveale, fino a formare un universo vario e frastagliato costituito da oltre 900 malattie rare, all'interno del quale medici e ricercatori stanno cercando di muoversi usando strumenti di riferimento sempre più precisi, come la fisiologia e la genetica, per lo sviluppo di trattamenti mirati. Trattamenti come Holoclar, la prima terapia avanzata a base di cellule staminali approvata al mondo, frutto degli studi del prof. Michele De Luca sulla rigenerazione della cornea, o come Luxturna, la terapia genica recentemente approvata per pazienti affetti da distrofia retinica ereditaria legata al gene RPE65.

L'armamentario terapeutico per contrastare queste patologie è dunque in espansione, ma per ottenere risultati decisivi occorre un approccio a tutto campo, che metta in relazione embriologia, fisiologia e genetica. Inoltre, è necessario promuovere collaborazioni sempre più ampie e collegare i reparti di oculistica dei vari centri specializzati, non solo sul territorio nazionale ma anche a livello internazionale. Un obiettivo, questo, che la rete europea ERN-EYE porta avanti da tempo, attraverso la realizzazione di piattaforme di collaborazione per la diagnosi e la terapia delle patologie oculari rare.

Malattie rare dell'occhio e COVID-19: tutte le risposte degli esperti

Di Francesco Fuggetta

Da Osservatorio Malattie Rare.it del 26.05.2020

ERN-EYE. La rete di riferimento europea ERN-EYE ha pubblicato una nuova sezione per risolvere i tanti dubbi di chi ha un deficit visivo.

BRUXELLES. Neuropatia ottica ereditaria di Leber (LHON), sindrome di Usher, sindrome di Alström, uveite e tante altre: sono le malattie rare dell'occhio, delle quali si occupa ERN-EYE (European Reference Network on Rare Eye Diseases), una delle 24 reti di riferimento per le patologie rare approvate dalla Commissione Europea con l'obiettivo di promuovere la condivisione e la diffusione di competenze. Le ERN rappresentano un mezzo che consente ai medici di superare i confini del proprio Paese, facendo viaggiare l'eccellenza invece del paziente.

Da oggi, il sito web di ERN-EYE offre un nuovo servizio: all'interno della sezione dedicata al rapporto fra le patologie oculari rare e il COVID-19 è stata aggiunta una pagina con le FAQ (Frequently Asked Questions), le domande più frequenti rivolte dai pazienti ai medici. C'è un rischio specifico per le persone colpite da queste condizioni? Se si portano le lenti a contatto, è meglio passare agli occhiali? Come prenotare una visita specialistica e quali precauzioni prendere? Quali sono le regole da seguire per i caregiver e per i cani guida? Cosa cambia per i test genetici e per le sperimentazioni cliniche? Gli specialisti risponderanno a queste e ad altre domande, comprese quelle sulle specifiche malattie.

ERN-EYE, con i suoi 29 Centri presenti in 13 Paesi dell'Unione Europea, garantisce la copertura a più di 24.000 pazienti affetti da 900 malattie oculari rare, che rappresentano la causa principale di disabilità visiva e cecità per bambini e giovani adulti in Europa. Alcune sono più diffuse, come la retinite pigmentosa che ha una prevalenza stimata di un caso su 5.000 persone, altre sono molto rare e sono state descritte solo una o due volte nella letteratura medica. ERN-EYE affronta queste condizioni grazie agli esperti che lavorano in quattro gruppi tematici: malattie rare della retina, malattie rare neuro-oftalmologiche, malattie rare di oftalmologia pediatrica e malattie rare del segmento anteriore.

L'Italia, rispetto agli altri Paesi europei, ha il maggior numero di centri di riferimento appartenenti alla ERN-EYE. Queste strutture di eccellenza, con i loro rispettivi rappresentanti, sono l'Azienda Ospedaliero-Universitaria della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli, l'Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi di Firenze, l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, l'Azienda ULSS 6 Euganea di Camposanpiero, l'Azienda ULSS 3 Serenissima – Ospedale dell'Angelo di Mestre – Fondazione Banca degli Occhi del Veneto e l'Azienda Ospedaliera di Padova.

Terapia genica per recuperare la vista, nuove scoperte grazie ai pipistrelli

Di Irma D'Aria

Da La Repubblica del 11.06.2020

Dall'osservazione di questi temuti animali arriva la scoperta dei ricercatori tedeschi di una terapia genica a tripla azione efficace per chi è affetto da degenerazione maculare correlata all'età o da retinite pigmentosa.

GOTTINGA. Arriva dai pipistrelli (gli stessi dai quali sembra essere partito il Coronavirus) la possibilità di una nuova terapia genica in grado di restituire la vista. La scoperta è stata fatta dai ricercatori del Deutches Primatenzentrum di Gottinga, in Germania, che hanno pensato di riattivare i fotorecettori danneggiati ricorrendo alla luce del vicino infrarosso, la stessa utilizzata da questi animali per localizzare le loro prede. Si tratta di una strategia terapeutica che potrebbe dare benefici a chi è affetto da degenerazione maculare correlata all'età o da retinite pigmentosa, patologie che comportano la perdita di visione nella parte centrale della retina mantenendo la capacità della visione periferica. Lo studio è stato pubblicato su Science.

Il modello dei pipistrelli.

Proprio dall'osservazione di questi temuti uccelli è arrivata l'idea degli scienziati. I pipistrelli, infatti, utilizzano i canali ionici sensibili al calore per rilevare la presenza di prede o di predatori nelle vicinanze. Gli scienziati hanno provato a dotare i fotorecettori umani della stessa sensibilità al vicino infrarosso posseduta dai pipistrelli. E dopo vari tentativi sono arrivati alla realizzazione di un sofisticato sistema costituito da tre elementi: il primo consiste in porzioni di DNA ingegnerizzato e serve per assicurare che la codifica genica per il canale sensibile al calore venga espressa solo nei fotorecettori, il secondo è una nano-particella che assorbe efficacemente la luce del vicino infrarosso, il terzo componente è un anticorpo che garantisce un forte legame tra il canale sensibile al calore espresso nei fotorecettori e le nano-particelle che catturano la luce nel vicino infrarosso e rilasciano calore.

La sperimentazione sui topi.

I ricercatori hanno testato il dispositivo dalla tripla azione in topi affetti da degenerazione della retina ed hanno verificato che effettivamente la luce del vicino infrarosso eccitava i fotorecettori degli animali che a loro volta inviavano il segnale alle cellule gangliari della retina collegate tramite gli assoni ai centri del cervello deputati alla vista. Cosa significa questo in pratica? Che la stimolazione della luce infrarossa colpisce i neuroni della corteccia visiva primaria coinvolti nella visione cosciente. La prova più evidente dell'efficacia del nuovo approccio è arrivata dall'osservazione degli animali privi di vista: quelli che non avevano ricevuto il trattamento non riuscivano a portare a termine alcuni compiti semplici che invece gli animali trattati dimostravano di saper svolgere.

La sperimentazione sulle retine umane.

A questo punto, i ricercatori hanno testato la nuova strategia terapeutica su campioni di retine umane provenienti da donatori deceduti. I risultati sperimentali hanno dimostrato che il metodo della terapia genica a tre componenti permette di riattivare i circuiti visivi della retina umana esposti alla luce del vicino infrarosso. "La stimolazione nel vicino infrarosso è un passo importante per restituire ai pazienti non vedenti la capacità di leggere o vedere i volti. Vogliamo dare speranza ai non vedenti con queste scoperte e intensificheremo ulteriormente le nostre attività di ricerca in quest'area", ha dichiarato Daniel Hillier, a capo del gruppo di ricerca.

Notizie utili:

Soggiorno terza età "Sole di settembre" 12 settembre - 26 settembre 2020

Care amiche, cari amici,

Siamo finalmente in grado di confermare anche lo svolgimento del secondo soggiorno estivo presso la casa vacanze di Tirrenia il Centro "Le Torri, Giuseppe Fucà - Olympic Beach Hotel", dal 12 al 26 settembre 2020.

Probabilmente, sia pure con rammarico, non saremo in condizione di garantire tutte le attività di socializzazione che erano state previste, considerato il persistere delle conseguenze della diffusione del Coronavirus, ma abbiamo concordato comunque la possibilità di svolgere un periodo di vacanza che speriamo possa incontrare la soddisfazione e il piacere di tutti.

L'offerta del soggiorno, a persona, valida sia per gli ospiti con disabilità visiva sia per gli accompagnatori, si articola nei seguenti importi:

camera singola (Torre piccola) euro 842,00 scontato euro 800,00

camera doppia (Torre piccola) euro 758,00 scontato euro 700,00

camera doppia (Torre grande) euro 940,00 scontato euro 900,00

camera tripla (Torre grande) euro 828,00 scontato euro 800,00

L'offerta include:

Servizio di Pensione Completa con acqua e vino ai pasti

Cocktail di benvenuto

Cena Tipica con degustazione dei piatti Toscani e Trentini

sala riunioni a completa disposizione per iniziative e serate ludiche

animazione e intrattenimento

una serata con piano bar con cantante

servizio spiaggia (ombrellone e sdraio)

Alla quota va aggiunta la tassa di soggiorno di Euro 7,50, dovuta al comune di Pisa.

Servizi a richiesta a pagamento:

a. Escursioni.

b. Parrucchiera.

c. Estetista.

d. Infermiera.

Corso gratuito di Alfabetizzazione informatica per computer e per smartphone.

I corsi di Alfabetizzazione informatica saranno tenuti, con la consueta competenza, dal nostro Nunziante Esposito, con la collaborazione di Maria Stabile, e dovranno essere richiesti all'atto della prenotazione del soggiorno.

Attività ludico ricreative;

Con la collaborazione dello staff dell'hotel saranno organizzati giochi di squadra e serate.

Per informazioni, chiarimenti circa i transfert da e per le stazioni ferroviarie di Pisa e Livorno rivolgersi a:

Olympic Beach Le Torri

tel. 050 32.270

fax. 050 37 485

email: info@centroletorri.it

Comunicato n. 109 Sede Centrale

L'Agenzia IURA ha il suo Presidente

Questo comunicato è presente in forma digitale sul Sito Internet:

http://www.uiciechi.it/documentazione/circolari/main_circ.asp

Care amiche, cari amici,

l'Unione compie un altro passo decisivo per dare forma e sostanza all'agenzia IURA di tutela dei Diritti delle persone con disabilità.

Oggi, 25 giugno, il Consiglio Generale ha eletto il primo Presidente dell'Agenzia IURA nella persona di Mario Girardi, componente della nostra Direzione Nazionale il quale ha riscosso il consenso unanime.

A Mario, oltre alle felicitazioni più sincere e agli auguri più cari, mettiamo nelle mani l'impegno a proseguire l'opera di costruzione dell'Agenzia, da un lato alla ricerca di nuove e significative adesioni di associazioni; dall'altro nel lavoro quotidiano di edificazione di una rete regionale e territoriale di protezione delle persone e di tutela dei loro Diritti con l'ausilio di Avvocati preparati e abili, al servizio della causa della disabilità.

Un risultato positivo che completa un laborioso periodo di preparazione e schiude nuovi orizzonti per la nostra Unione, attiva in prima fila nel percorso di unificazione del mondo della disabilità. Il Consiglio Generale ha nominato inoltre il nostro Segretario Generale quale Segretario dell'agenzia.

Ancora grazie per l'attenzione e un abbraccio fraterno a tutte e a tutti
Mario Barbuto Presidente Nazionale

Comunicato n. 105 Sede Centrale Nuovo servizio della Biblioteca Italiana Ciechi di Monza

Questo comunicato è presente in forma digitale sul Sito Internet:
http://www.uiciechi.it/documentazione/circolari/main_circ.asp

La Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita" di Monza, su suggerimento e sollecitazione della nostra Commissione Nazionale "Istruzione e Formazione", ha richiesto e ottenuto la registrazione ai portali web: "Carta del Docente", "Carta dello Studente" e "App18".

Di conseguenza, i libri, i periodici e i materiali scolastici della Biblioteca possono essere ora acquistati tramite le carte di pagamento elettronico che i docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, gli studenti della scuola secondaria di secondo grado e i diciottenni possono attivare attraverso i tre citati portali.

Per maggiori dettagli, visitare la pagina:

<https://www.bibliotecaciechi.it/carta-dello-studente-18app-e-carta-del-docente-la-biblioteca-introduce-tre-nuovi-servizi>.

Comunicato n. 95 Sede Centrale Assistenza FS: accolte le richieste dell'Unione

Questo comunicato è presente in forma digitale sul Sito Internet:
http://www.uiciechi.it/documentazione/circolari/main_circ.asp

Care amiche, cari amici,

dopo le nostre insistenti e vibrante proteste con Rete Ferroviaria Italiana, responsabile dei servizi di assistenza alle persone con ridotta mobilità nelle stazioni, sono state accolte le osservazioni e le proposte formulate dall'Unione.

Da oggi, infatti, con richiesta da rivolgere al momento della prenotazione del servizio, l'accompagnamento delle persone non vedenti e ipovedenti potrà essere effettuato a braccio, senza l'uso della carrozzina e del carrello elevatore.

Sono naturalmente obbligatori i dispositivi di protezione individuali come mascherine, liquido disinfettante per le mani e guanti per chi lo desidera.

Analoga attenzione è stata assicurata per i passeggeri con cane guida, dopo le scuse formali di RFI per l'incidente occorso qualche settimana fa con un viaggiatore accompagnato appunto da cane guida.

Inoltre, nell'arco di un paio di settimane al massimo, nelle grandi stazioni verrà ripristinato il normale tempo di preavviso di un'ora per la richiesta di assistenza, mentre rimangono comunque validi tutti i punti di incontro e appuntamento tradizionalmente utilizzati per l'espletamento del servizio.

Il Presidente Mario Barbuto ha ricordato ancora una volta che le Associazioni rappresentano una risorsa e un patrimonio di idee e di esperienza per tutti e ha voluto deprecare la mancata consultazione da parte di RFI in aprile, prima di adottare le nuove misure legate all'emergenza sanitaria, raccomandando che tale omissione non abbia a ripetersi per il futuro.

A tutte e a tutti, auguriamo buon viaggio.

Mario Barbuto – Presidente Nazionale

Reintegrato a Cremona il servizio di spesa Esselunga a domicilio

Informiamo che da oggi Esselunga consegna la spesa a domicilio anche a Cremona oltre ai comuni della provincia già coperti dal servizio!

Per l'occasione sono previsti 10 € di sconto sul primo ordine con il codice ESTATE20 e prima consegna gratuita!

Condizioni di utilizzo del codice promozionale "ESTATE20":

1. La promozione è valida solo per i nuovi clienti.
2. Il codice sconto è valido per una spesa di almeno 40€.
3. Può essere utilizzato un solo buono per spesa e per cliente fino al 31 agosto.
4. Eventuali modifiche all'ordine successive alla data di scadenza del buono renderanno il buono inutilizzabile.
5. Non concorrono al raggiungimento della soglia minima di spesa il contributo di consegna, le ricariche telefoniche, le carte prepagate, gli alimenti per lattanti, i contributi per i premi del Catalogo Fidy e delle collezioni in corso.
6. Il numero di bollini o gadget dell'eventuale collezione in corso è calcolato sull'importo della spesa al netto dello sconto.

Alcune informazioni sul servizio.

È possibile effettuare la spesa online registrandosi sul sito internet www.esselunga.it oppure scaricando l'Applicazione Esselunga Online disponibile su App Store e Google Play

Il contributo di consegna standard è di 7,90 euro (6,90 euro per gli ordini con importo superiore a 110 euro) gratis per i disabili e 3,45 euro per anziani over 70 valide per l'inoltro di una sola spesa a settimana (1 ogni 7 giorni); a quelle successive verrà applicata la tariffa standard.

Il contributo di consegna comprende la preparazione della spesa, il trasporto in furgoni a temperatura differenziata e la consegna al piano nella fascia oraria richiesta.

La spesa può essere pagata solo online attraverso:

Carte di credito, debito e prepagate abilitate ai pagamenti online dei circuiti MasterCard, Visa, American Express, Diners, inclusa la Fidy Plus, Fidy Oro, Carta prepagata Esselunga (è possibile utilizzare una sola carta prepagata, la disponibilità della carta deve coprire l'intero importo di spesa), Paypal.

Non sono accettate forme di pagamento in contanti.

Per usufruire del servizio di spesa on line il limite minimo di spesa è di 40,00 Euro.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare il servizio clienti al numero verde gratuito 800.666.555

Consegna farmaci a domicilio dal 23 marzo 2020 – CRI Lombardia e Federfarma Lombardia.

Si ricorda che dal 23 marzo 2020 il Comitato Regionale Lombardia Croce Rossa Italiana e Federfarma Lombardia hanno attivato un nuovo e utile servizio di consegna farmaci a domicilio.

Il servizio è volto a supportare la Lombardia in questa importante emergenza Covid-19.

Modalità di attivazione: chiamare "CRI Pronto farmaco" al numero 02.3883350

Orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19.00

Destinatari: in possesso di prescrizione medica (o con codice NRE della ricetta)

elenco di 3 elementi

- persone con oltre 65 anni
- persone non autosufficienti
- persone sottoposte alla misura della quarantena o risultati positivi al virus COVID-19.

Proposta di laboratorio musicale per bambini

Julietta Espina Lisanti è un'insegnante di musica che sta attualmente collaborando con l'associazione Bambini in Braille di Brescia, impartendo lezioni di musica a bambini non vedenti.

Julietta è convinta che la musica sia molto importante nella vita dei bambini e che può essere di grande aiuto per il loro sviluppo mentale ed emozionale.

Julietta vorrebbe offrire la possibilità anche ai bimbi residenti sul territorio cremonese di sperimentare l'attività di un laboratorio musicale di gruppo, perciò propone una lezione gratuita aperta a tutti, ai bimbi affetti da disabilità visiva e alle loro famiglie, ma anche ai bimbi normovedenti, al fine di creare un gruppo inclusivo ed integrato.

Chiunque fosse interessato, può contattare la nostra segreteria, che provvederà a inoltrare la sua richiesta a Julieta o visitare la sua pagina facebook.

Attivazione Offerte Fisso e Mobile per ciechi civili - delibera Agcom n. 46/17/Cons

In ottemperanza alla delibera Agcom n. 46/17/Cons del 26 gennaio 2017, l'Agcom estende i benefici ivi previsti anche alla categoria dei ciechi parziali, che, però, diversamente dai clienti ciechi totali, dovranno scegliere, alternativamente, se voler aderire all'agevolazione per rete Fissa (riduzione del 50 per cento) ovvero all'offerta specifica per telefonia Mobile (viene confermata "l'inclusione dei ciechi parziali tra gli aventi diritto alle agevolazioni con la limitazione che essi possano aderire ad una sola delle agevolazioni previste per fisso e mobile", cit. delibera n. 46/17/Cons).

Le Offerte Mobili agevolate economicamente sono fruibili unicamente dall'utente avente diritto, non possono pertanto essere attivate da terze persone anche se facenti parte del nucleo familiare. Per conoscere le modalità e le offerte dei vari gestori, contattare la nostra segreteria al n. 0372 23553 o visitare i siti dei gestori telefonici prescelti.

Sarà premura dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti vigilare attentamente sul comportamento dei vari operatori telefonici affinché rispettino i dettami in delibera Agcom n. 46/17/Cons e, nel caso venissero rilevati comportamenti scorretti, segnaleremo subito l'abuso all'Autorità Garante per le Comunicazioni.

Wind: nuove offerte per non vedenti e non udenti con 20 Giga, SMS e minuti

Di Stefano Zuccaro

Da Mondo Mobile Web.it del 08.12.2019

Il brand Wind dell'operatore congiunto Wind Tre propone, in ottemperanza alla delibera n.46/17/Cons, delle nuove offerte dedicate ai suoi clienti ciechi, ciechi parziali e sordi per garantire loro specifiche agevolazioni economiche, non cumulabili con altri sconti.

Per usufruire delle offerte dedicate è necessario essere titolari di un contratto Wind e comprovare la disabilità di cui si è affetti, tramite certificazione medica rilasciata dalla competente autorità sanitaria pubblica.

Le offerte di rete mobile agevolate economicamente sono fruibili unicamente dal cliente avente diritto e, dunque, non possono essere attivate da terze persone anche se facenti parte dello stesso nucleo familiare. Nello specifico, le offerte in questione sono due: una dedicata ai non udenti ed un'altra ai non vedenti.

L'offerta non udenti prevede 100 minuti verso tutti i numeri di rete fissa e mobile nazionali, 2.000 SMS verso tutti e 20 Giga di traffico dati al costo di 7,49 euro al mese, mentre l'offerta non vedenti offre minuti illimitati verso tutti i numeri di rete fissa e mobile nazionali, 100 SMS verso tutti e 20 Giga di traffico dati sempre al costo di 7,49 euro al mese.

Entrambe prevedono l'addebito su credito residuo ed hanno un costo di attivazione di 0 euro. Si possono disattivare chiamando il 155 o inviando un SMS con testo "All Inclusive No" al 4033, con efficacia al termine del periodo del rinnovo.

Per accedere ad una delle suddette offerte, è necessario recarsi presso un negozio Wind, sia se già titolare di una Sim Wind che per una nuova attivazione, presentando opportuno certificato di disabilità insieme al Modulo Attivazione per Utenti Disabili, disponibile sul sito ufficiale dell'operatore.

Il traffico illimitato è da considerarsi tale, salvo uso contrario a buona fede e correttezza o per finalità diverse dall'uso personale, secondo quanto previsto dalle Condizioni Generali di Contratto Wind...

I minuti verso tutti, inclusi nelle offerte, sono senza scatto alla risposta. Il traffico voce non include quello effettuato in roaming internazionale al di fuori dell'Unione Europea, le chiamate verso numerazioni a tariffa speciale, le chiamate dati o fax, quelle verso numerazioni di gestori esteri e non concorre al raggiungimento di soglie di sconto e bonus legati ad altre offerte.

Le offerte, nel bonus SMS, non includono i messaggi inviati in roaming internazionale al di fuori dell'Unione Europea e verso numerazioni di gestori esteri, i messaggi speciali che iniziano con il carattere * asterisco), i messaggi dei servizi di informazione e intrattenimento, i messaggi di notifica, i messaggi verso indirizzi email, fax e numeri Wind Tandem & SMS.

Il traffico dati incluso, inoltre, non concorre al raggiungimento di soglie di sconto e bonus legati ad altre offerte ed è valido solo per le connessioni sviluppate sotto copertura 4G, HSDPA, UMTS, EDGE o GPRS a esclusione delle connessioni GSM.

Superati i minuti inclusi, verrà applicata una tariffa di 29 centesimi di euro al minuto con tariffazione al secondo, mentre superati gli SMS, si applicherà una tariffa di 15 centesimi di euro per ciascun SMS inviato in Italia e di 7 centesimi di euro per ogni SMS inviato nei paesi dell'Unione Europea.

Superati i Giga utilizzabili alla massima velocità (4G), il cliente continua a navigare a velocità ridotta fino a max 128 kb/s senza costi aggiuntivi. Tale restrizione è rimossa entro 48 ore dal rinnovo dell'opzione o dalla sottoscrizione di un'altra opzione internet.

Per conoscere in tempo reale tutte le novità degli operatori di telefonia mobile, è possibile unirsi gratuitamente al canale Telegram di MondoMobileWeb per essere sempre informati sul mondo della telefonia mobile.

CoopVoce: Agevolazione per non vedenti

In ottemperanza alla delibera n. 46/17/CONS, CoopVoce dedica la promozione ChiamaTutti TOP ai clienti non vedenti e non udenti.

Con ChiamaTutti TOP ogni mese si avranno 20 GB in 4G, minuti illimitati e SMS illimitati con un costo mensile di soli 4 euro (iva inclusa).

Al superamento dei GB compresi nel mese, il traffico internet è inibito.

Per attivare l'offerta basta inviare una mail all'indirizzo comunicazioni@coopvoce.it con la seguente documentazione allegata: fotocopia di un documento di identità valido; fotocopia dell'attestazione medica che accerti lo stato di cecità totale o parziale; richiesta esplicita di attivazione con indicazione del numero di telefono su cui attivare la promozione (nel corpo della mail). Ciascun cliente può attivare l'offerta agevolata su un solo numero e dichiara di non usufruire su altre utenze telefoniche mobili di CoopVoce o di altri Operatori mobili dell'agevolazione.

Per ulteriori informazioni, si invita a contattare la nostra segreteria allo 0372 23553.

Ho.mobile: Agevolazione per non vedenti

Ho.mobile propone un'offerta su misura per i clienti non vedenti e non udenti.

Ogni mese si avranno 70 GB in 4G basic, minuti illimitati e SMS illimitati con un costo mensile di soli 2,99 euro.

Per attivare l'offerta basta acquistare una sim Ho.mobile online o nei punti vendita, inviare la seguente documentazione a Servizio Clienti ho., Casella Postale 300, 88900 Crotone (KR): fotocopia di un documento di identità valido; fotocopia dell'attestazione medica che accerti lo stato di cecità totale o parziale; modulo di richiesta dell'agevolazione sottoscritto. Ciascun cliente può attivare l'offerta agevolata su un solo numero e dichiara di non usufruire su altre utenze telefoniche mobili di Ho.mobile o di altri Operatori mobili dell'agevolazione.

Per ulteriori informazioni, si invita a contattare la nostra segreteria allo 0372 23553.

Baseball per non vedenti a Crema

Informiamo che gli allenamenti di baseball per ciechi si svolgono a Crema presso la palestra Palabertoni tutti i sabati dalle 10.00 alle 12.00!

Per qualsiasi informazioni, potete rivolgervi al nostro socio Gaspare Pagano al numero 3664585770 e-mail: gasparepagano@alice.it

(L'attività è temporaneamente sospesa causa emergenza Covid 19).

Corsi di Danza "Ballo Anch'io!"

Ci sono grosse novità riguardanti la nostra scuola di danza: da Settembre, le attività sono riprese insieme all'Associazione Sportiva Liberi e Forti di Castelleone, con la quale l'Uici ha iniziato una bellissima collaborazione.

Pertanto, le lezioni si svolgeranno presso la palestra di Liberi e Forti a Castelleone, il Lunedì e il Martedì sera.

Non lasciatevi sfuggire l'occasione per provare a danzare e, soprattutto, non perdetevi l'opportunità di stringere nuove amicizie!

Ricordiamo che la scuola di danza, ideata nel progetto "Ballo Anch'io" intende promuovere corsi di ballo per vedenti, non vedenti ed ipovedenti.

I corsi, aperti a tutti coloro che vogliano intraprendere quest'esperienza, sono iniziati a Settembre.

Per costi e ulteriori informazioni sui corsi della scuola e sugli orari delle lezioni è possibile contattare la consigliera territoriale Uici di Cremona Mara Parmigiani o l'associazione Liberi e Forti di Castelleone. Vi aspettiamo numerosi!

(L'attività è temporaneamente sospesa causa emergenza Covid 19).

Strumenti tecnologicamente avanzati

La ditta Voicesystem ha concesso in comodato d'uso gratuito alla nostra sezione di Cremona alcuni strumenti per la lettura e l'ipovisione, perché siano messi a disposizione di chiunque voglia provare ad utilizzarli.

Si tratta di: una macchina di lettura Clear Reader, un videingranditore da tavolo e uno portatile.

Altro ausilio, generosamente donato da un nostro socio: videingranditore portatile, modello Sapphire prodotta dalla FreedomScientific, comprensivo inoltre di borsotto per trasporto a tracolla, e caricabatteria.

Un tecnico dell'azienda sarà disponibile, su richiesta, a venire presso la nostra sede per illustrare gli strumenti.

Chiunque fosse interessato a provarli, può contattare la nostra segreteria.

Materiale Tiflodidattico disponibile presso la nostra sede.

Informiamo che grazie alla generosità di nostri associati, ci è stato donato del materiale tiflodidattico al fine di renderlo disponibile ai nostri soci, studenti, che ne necessitano e che ne facciano richiesta. Tale materiale comprende libri sulle varie materie scolastiche quali: Geografia, Educazione Artistica, Educazione Musicale, Geometria etc...

Se qualche genitore è interessato, può ritirarlo presso la nostra sede.

Per ulteriori informazioni, si prega gentilmente di contattare la nostra segreteria allo 0372 23553.

Tessere trasporti

Ricordiamo che presso la sezione territoriale Uici di Cremona oltre alla trasmissione della richiesta o del rinnovo della Carta Regionale Ivol prima fascia (ex Crt) è possibile, anche, ottenere o rinnovare gratuitamente la tessera nazionale per le ferrovie, per viaggiare al di fuori della Regione Lombardia, che dà diritto a uno sconto sul costo del biglietto del 20% per il non vedente che viaggia solo e, nel caso di accompagnatore, al pagamento di un solo biglietto per entrambi. Tale tessera ha validità cinque anni dalla data di rilascio.

Carta blu delle Ferrovie dello Stato

A partire dallo scorso 21 giugno sono state modificate le Condizioni Generali di Trasporto dei Passeggeri di Trenitalia relativamente alle categorie autorizzate a richiedere la Carta Blu, nelle quali ora rientrano anche i ciechi assoluti.

La Carta Blu può essere richiesta da persone con disabilità residenti in Italia e titolari dell'indennità di accompagnamento, di cui alla legge 18/1980 e successive modifiche e integrazioni, in particolare della legge 508/1988.

La Carta viene rilasciata dagli Uffici Assistenza e, dove non presenti, dalle biglietterie di stazione. Per dimostrare di rientrare nelle categorie che possono usufruire della Carta Blu, è necessario consegnare:

copia fotostatica del certificato rilasciato, dalle competenti Commissioni Mediche ASL o del verbale di accertamento di invalidità civile inviato dall'INPS, attestante il riconoscimento della persona a rientrare nelle categorie di cui all'art 1 della legge 18/80 e successive modifiche e integrazioni, in particolare della Legge n. 508/1988, o altra idonea certificazione attestante tale titolarità;

copia fotostatica del documento di identità personale;

Modulo "Carta Blu" debitamente compilato e sottoscritto dal richiedente in conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento UE 2016/679 e al Decreto legislativo 30 Giugno 2003 n° 196, come modificato dal Decreto legislativo 101/2018.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito di Trenitalia alla sezione La guida del viaggiatore.

La Carta Blu è gratuita e valida cinque anni. Consente di far viaggiare gratuitamente l'accompagnatore. Per i viaggi sui treni Intercity, Intercity Notte, Frecciabianca, Frecciargento e Frecciarossa, in 1^a e in 2^a classe, nei livelli di servizio Business, Premium e Standard e nei servizi cuccetta o vagone letto, viene rilasciato un unico biglietto Base al prezzo intero, valido per il titolare e il suo accompagnatore.

Nel caso di treni regionali viene rilasciato un unico biglietto a prezzo intero a tariffa regionale o tariffa regionale con applicazione sovraregionale, valido per due persone.

Sono esclusi dalle riduzioni il livello di servizio Executive e le vetture Excelsior.

Per i viaggi sui treni nazionali, se il titolare della Carta Blu è un bambino (fino a 15 anni non compiuti), il biglietto viene emesso con lo sconto del 50% e l'accompagnatore – che deve essere maggiorenne – viaggia sempre gratuitamente.

Come pagare la quota associativa:

Ricordiamo che per poter usufruire totalmente dei servizi erogati da questa sezione territoriale è indispensabile essere in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno in corso.

Ecco le modalità di pagamento:

- Bonifico Bancario C/O Banca Popolare di Cremona P. del Comune, 1 26100 Cremona
Iban: IT 78 D 05034 11410 000 000 200463
- Tramite Bollettino Postale al seguente n. di C/C. ABI 07601 CAB 11400 C/C 11020260
- Tramite delega Inps, sottoscrivendo un apposito modulo presso la nostra Segreteria, che prevede una piccola trattenuta mensile pari a euro 4,13.
- Direttamente nei nostri uffici.

Considerato il momento di crisi economica in cui si vengono a trovare molte sezioni Uici della Lombardia, il Consiglio Regionale, nella riunione del 3 Dicembre 2011 ha deliberato di chiedere ai soci un contributo di solidarietà di circa 5 euro sulla quota associativa, che verrà destinato per metà alle attività della sezione di Cremona e per metà a finanziare un fondo di solidarietà regionale.

Pertanto, la somma da versare annualmente sarà di 55 euro anziché euro 49,58. A tutti coloro che rinnoveranno la tessera per l'anno 2020, questa sezione, in occasione delle celebrazioni del centenario dalla nascita della nostra associazione, donerà un simpatico cofanetto, il cubo Mangia e Vinci.

A tutti i Brailleisti!

Se sei un brailleista convinto e ritieni che il Braille sia ancora un valido mezzo per i ciechi di leggere e scrivere in autonomia, puoi iscriverti al Club Italiano del Braille.

La quota di iscrizione annuale è di euro 25,00 e servirà a finanziare le iniziative del Cib per la diffusione e la valorizzazione di questo sistema di scrittura utilizzato dai ciechi di tutto il mondo. Per informazioni rivolgeti alla segreteria: 0372 23553.

Il Mercatino delle Pulci

Abbiamo pensato di istituire una nuova rubrica all'interno del nostro Bollettino per dar modo a chiunque lo desideri di mettere a disposizione dei lettori dietro un compenso o gratuitamente materiale non più utilizzato.

Alcuni annunci, pubblicati in queste pagine, hanno già avuto un riscontro e di seguito ne riportiamo altri.

Non esitate a segnalarcelo, se possedete qualche oggetto o strumento che ritenete possa servire o interessare qualcuno!

1) Vendesi Huawei Y5II: uno smartphone con sistema operativo Android integrato con il programma Audiophone / Audiologic. Nella confezione troverete anche il manuale d'uso e il CD del programma.

Lo smartphone è pari al nuovo. Viene ceduto ad un prezzo molto interessante: 170 euro trattabili. Per ogni informazione potete contattare il nostro socio sig. Ghelfi Walter al n. 333 2248764.

2) Vendesi lettore Plectalks PTN2: si tratta di un lettore portatile di audiolibri in formato audio, mp3 e daisy, dotato di sintesi vocale per la lettura anche di testi digitali. È un lettore cd, ma presenta anche un alloggiamento per una memorysd card e una porta USB per l'inserimento di una chiavetta su cui è possibile memorizzare i libri.

Di facile utilizzo, è dotato di un altoparlante molto valido, che consente anche di ascoltare cd musicali. Può essere utilizzato con la batteria incorporata, che ha un'autonomia di circa 10 ore e collegato ad una fonte elettrica mediante il suo alimentatore.

Essendo quasi nuovo e poco utilizzato, la cifra che si richiede per un eventuale acquisto è di 150 euro. Il suo costo originale da nuovo supera i 300 euro.

Chi fosse interessato può contattare la nostra segreteria.

3)_ Vendesi SmartVision: uno smartphone appositamente sviluppato per persone affette da disabilità visiva. Incorpora varie caratteristiche ergonomiche e di accessibilità, che facilitano l'accesso generale all'universo degli smartphone.

È l'unico smartphone che consente tre diversi metodi di controllo e di utilizzo grazie al suo touchscreen, la tastiera fisica e il sistema di comando vocale (sintesi vocale e riconoscimento).

Lo smartphone è nuovo, mai utilizzato. Viene ceduto ad un prezzo molto interessante.

Per ogni informazione potete contattare il nostro socio sig. Mainardi Franco al n. 389 4289661.

4) Vendesi Video ingranditore portatile: i-lowie 7 hd in ottimissime condizioni, dove si possono salvare anche molte immagini visto che c'è una memoria di 16 gb.

Le immagini si possono anche ingrandire, viene venduto al modico prezzo di 550 Euro. Chi fosse interessato può chiamare al numero 3468877060, oppure alla email privata mmontin@libero.it.

Strumenti disponibili in comodato d'uso gratuito:

_ Lettore di testi Audiobook: un nostro associato ci ha donato un lettore di testi audiobook, che consente di scansionare e leggere testi stampati, dotato di sintesi vocale.

La macchina è a disposizione di chiunque desideri usufruirne.

_ Videoingranditore da tavolo: donato da una nostra generosa socia.

Per richiederli in comodato d'uso gratuito, rivolgersi alla nostra segreteria.

Convenzioni:

Patronato Anmil e Uici

In data 15/11/2012 il Patronato Anmil - Ente costituito dall' Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro ha siglato con l'Uici, Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, un accordo che prevede l'utilizzo da parte dei soci Uici, dei servizi offerti dal Patronato Anmil.

Ecco un elenco dei servizi erogati:

modello 730,

dichiarazione congiunta.

730 precompilato

modello unico,

bollettini Imu,

Red

Certificazione Ise, Isee,

Isee Università,

Successioni

Successioni ridotte

Colf e Badanti: buste paga, apertura pratica, chiusura pratica.

Pensione di invalidità

Indennità di accompagnamento

Pensione di vecchiaia, anzianità, di guerra, di inabilità, ai superstiti

Congedo parentale

Assegno sociale

Indennità di disoccupazione

Trattamento speciale per l'edilizia, ecc.

Informiamo che a partire dal 2013, l'Inps, non invia più il modello Cud al domicilio dei pensionati; per poterlo avere occorrerà farne richiesta. Sarà possibile effettuare tale richiesta telematicamente tramite questa Uici.

I soci interessati dovranno far pervenire le loro richieste presso i nostri uffici sezionali di Via Palestro, 32 insieme alla copia del documento d'identità e codice fiscale.

Convenzione Uici-Caf Anmil

Grazie alla convenzione siglata tra Uici di Cremona e il Caf Anmil, siamo in grado di offrire ai nostri iscritti e alle loro famiglie un valido servizio di assistenza fiscale per la compilazione e l'inoltro delle dichiarazioni dei redditi.

Il servizio è quasi gratuito, l'offerta che viene chiesta ai soci è di euro 15,00 per ciascun 730 singolo ed euro 23,00 per ciascun 730 congiunto. Ai familiari dei nostri soci, sono comunque riservate delle tariffe agevolate che consistono in euro 25,00 per elaborazione ed invio telematico del 730 singolo ed euro 30 per quello congiunto.

Per informazioni, telefonare alla nostra segreteria al n. 0372 23553.

Sospeso lo Sportello Informativo a Crema

A causa dell'emergenza Covid 19, abbiamo dovuto per il momento sospendere l'attività dello sportello informativo dedicato ai nostri soci residenti a Crema e dintorni e a tutte le persone non vedenti e ipovedenti delle zone cremasche interessate a ricevere informazioni e assistenza dall'Uici. Ci auguriamo di poter riprendere a erogare questo importante servizio il prima possibile, ma, nel frattempo, ricordiamo ai soci cremaschi che possono rivolgersi alla nostra sede e che, nel limite del possibile, cercheremo di soddisfare comunque le loro richieste e necessità.

Per ulteriori informazioni vi invitiamo a contattare questa segreteria allo 0372 23553.

(Il servizio è temporaneamente sospeso causa emergenza Corona Virus).

Servizi di Accompagnamento

Ultimamente, purtroppo, vi sono state alcune criticità riguardo ai trasporti effettuati dal Comitato Locale di Croce Rossa di Cremona, che spesso ha mancato di far fronte ai servizi richiesti, lamentando la scarsità di volontari per la guida dei mezzi. Ricordiamo, comunque, che esiste una convenzione in base alla quale CRI offre ai nostri associati un servizio di trasporto al costo , purtroppo incrementato nel 2020, di 20,00 euro fino ad una distanza di 15 Km da Cremona e di 0,80 euro per ogni chilometro aggiuntivo.

Confidiamo di poter continuare a garantire un adeguato servizio di accompagnamento per i nostri iscritti a costi abbastanza ragionevoli, anche se leggermente incrementati.

Stiamo valutando le proposte di altre associazioni o cooperative con le quali poter stipulare convenzioni per non far mancare ai nostri iscritti il supporto di cui avranno bisogno.

Dal mese di Maggio 2019, abbiamo la collaborazione di una nuova volontaria, Paola Coppi, che però è disponibile solo la sera dopo le 18 e il Sabato e la Domenica.

Il sig. Davide Zigliani, che svolge presso di noi lavori di pubblica utilità, sarà disponibile solo per accompagnamenti pedonali.

Per richiedere il loro aiuto, è necessario rivolgersi alla nostra segreteria, che provvederà a contattarli.

L'associazione Antonio Moore si è resa disponibile per effettuare accompagnamenti occasionali per i nostri soci: tutti coloro che desiderano usufruirne, possono contattare il nostro ufficio, che provvederà a prenotare il servizio o a fornire le informazioni per poter ottenere gli accompagnamenti.

Abbiamo ricevuto la disponibilità di una nuova volontaria auto munita, disponibile per accompagnamenti, aiuto domestico e assistenza persone anziane e disabili, dal Lunedì al Venerdì, escluso il Giovedì, dalle ore 9 alle 13: contattare i nostri uffici oppure direttamente la signora Aurelia Pelin, tel. 388 1437560.

Il compenso deve essere concordato direttamente con la volontaria.

Accordo tra Uici e Avis Comunale di Cremona

Grazie ad un accordo raggiunto tra Uici e Avis Comunale di Cremona ora i donatori di sangue potranno usufruire di un servizio di accompagnamento gratuito per recarsi ad effettuare la donazione.

Per avvalersi di questo servizio, rivolgersi alla segreteria Uici o direttamente all'Avis.

Erogazioni Liberali a favore di Onlus

Ricordiamo ai soci, familiari, volontari amici e conoscenti, che le liberalità in denaro erogate all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti sezione di Cremona consentono di detrarre dall'Irpef il 19% dell'importo erogato da calcolare su un massimo di euro 2.065,83. È necessario che le erogazioni liberali in denaro siano effettuate tramite ufficio postale o bancario, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari o circolari

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria sezionale.

Lasciti Testamentari a favore dell'Uici

Molte persone non hanno un'idea precisa riguardo a chi lasciare in eredità i propri beni terreni. Ricordiamo che anche l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti può essere citata in un testamento quale beneficiaria di un lascito.

Tutti i soci sono infinitamente grati a quanti lo hanno fatto in passato, perché, grazie anche a queste risorse, la sezione ha potuto garantire servizi sempre più efficienti e realizzare iniziative a loro favore.

Se conoscete qualcuno che non sa a chi destinare i suoi beni terreni, non esitate a consigliargli di lasciarli all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Cremona!

Di certo, non andranno sprecati!

Un aiuto che non ti costa nulla.

Anche quest'anno c'è la possibilità di destinare il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi a un ente o associazione che svolge servizi di volontariato.

Se ritieni che questa sezione territoriale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti stia facendo qualcosa per te, puoi donarci il tuo 5 per mille! Ci aiuterai a portare avanti la difesa e la tutela dei diritti di tutti i disabili visivi sul territorio cremonese e a realizzare tante iniziative utili di carattere sociale e culturale, nonché campagne di prevenzione delle malattie visive e tanto altro.

Dacci il 5 e ne avremo la possibilità!

Basta inserire nell'apposita casella nel modello unico il Codice Fiscale: 80006560199.